

444.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1976

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE		PAG.
	PAG.	
Missione	25911	SANTAGATI 25916, 25922
Disegno di legge (Annunzio)	25911	SPINELLI 25922, 25923
Disegno di legge (Seguito della discussione):		VETERE 25919
Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, recante provvedimenti per fronteggiare l'eccezionale situazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti (4220)	25911	Proposte di legge:
PRESIDENTE	25911, 25922	(Annunzio) 25911
COSSIGA, <i>Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione</i>	25913, 25922	(Assegnazione a Commissioni in sede referente) 25924
LA LOGGIA, <i>Relatore</i>	25911	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 25924
		Parlamento europeo (Annunzio di risoluzioni) 25924
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) 25911
		Sui lavori della Camera:
		PRESIDENTE 25924

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 febbraio 1976. (È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Vetrone è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE LORENZO: « Modifica del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria, convertito con modificazioni nella legge 17 agosto 1974, n. 386 » (4303);

IANNIELLO: « Adeguamento del trattamento previdenziale per il clero secolare e i ministri di culto delle confessioni religiose diverse da quella cattolica » (4304);

VENTURINI: « Concessione di anticipazioni a favore di persone fisiche e giuridiche italiane, titolari di beni, diritti ed interessi espropriati nello Zaire » (4306);

DE VIDOVICH ed altri: « Europeizzazione del personale delle dogane e di un contingente della Guardia di finanza » (4307).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Collegamento delle pensioni del settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale e degli iscritti alle casse pensioni degli istituti di previdenza » (4305).

Sarà stampato e distribuito.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, recante provvedimenti per fronteggiare l'eccezionale situazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti (4220).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, recante provvedimenti per fronteggiare l'eccezionale situazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 22 gennaio scorso era stata chiusa la discussione sulle linee generali e nella seduta del 28 gennaio il relatore, a nome del « Comitato dei nove », aveva chiesto e ottenuto un rinvio all'esame del provvedimento per un ulteriore approfondimento della materia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la replica agli interventi svolti in sede di discussione sulle linee generali e per riferire sulle conclusioni raggiunte dal « Comitato dei nove ».

LA LOGGIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come la Camera ricorderà, la discussione del presente disegno di legge di conversione venne sospesa su richiesta della Commissione in vista della presentazione di una serie di emendamenti che si ritenne dovessero essere approfonditi

attraverso un esame del « Comitato dei nove ». Questo esame ha avuto luogo, e la mia replica di oggi non può non tenere conto preliminarmente delle conclusioni cui il « Comitato dei nove » è pervenuto, a larghissima maggioranza.

Il « Comitato dei nove » (e, quindi, la Commissione, a nome della quale, comunque, sono ormai autorizzato a parlare, avendone ricevuto mandato) ha ritenuto preliminarmente che non fosse possibile, per rispetto delle norme e della prassi costituzionale, inserire nel disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame la complessa serie di emendamenti che sono stati da varie parti presentati e che tenderebbero ad ampliare il tema della materia in esso considerata oltre quei limiti di stretta connessione che sono stati sempre tenuti presenti in analoghe occasioni di conversione di decreti-legge. Se è, infatti, vero che non può negarsi al Parlamento la potestà di introdurre emendamenti in un disegno di legge, valendosi dei suoi poteri sovrani di legislatore, tuttavia questa potestà incontra il limite della stretta connessione con la materia in esame. Molto più in sede di conversione di un decreto-legge appare dubbio, sul piano costituzionale, estendere la normativa a materie che non abbiano stretta connessione con quella in esso configurata; ed appunto, nella specie, si è considerato che trattare in questa sede tutta la materia relativa all'attuazione dell'accordo recentemente raggiunto tra le organizzazioni sindacali ed il Governo, e da questo sottoscritto, ancorché in posizione particolare (cioè, non nella pienezza dei suoi poteri), avrebbe concretato l'ipotesi di una estensione dell'oggetto del decreto-legge oltre i limiti consentiti, tenuto anche conto del fatto che il contesto politico in cui la discussione si svolge ci pone di fronte ad un Governo dimissionario e ad un Governo in via di formazione per il quale ormai si attende soltanto la lista dei componenti.

In queste circostanze, la Commissione ha ritenuto che nessuno degli emendamenti proposti fosse da accogliere. Quindi l'esame della Commissione si è incentrato sul testo del decreto-legge così come è stato emanato, nonché sul disegno di legge di conversione.

Come la Camera ricorderà, in sede di discussione sulle linee generali furono mossi parecchi rilievi, che però, a giudizio del relatore e della Commissione, non hanno scalfito le argomentazioni che sono state pro-

spettate in sede di relazione quanto al riconoscimento della necessità e dell'urgenza del provvedimento. Necessità ed urgenza non ricollegabili soltanto — come qualcuno ha sostenuto — a problemi attinenti al trattamento economico del personale della Cassa depositi e prestiti e all'attribuzione al detto personale di particolari forme di compensi incentivanti in vista dell'arretrato che si era determinato. Motivi di urgenza si ricollegavano altresì alla esigenza di assicurare ai comuni e alle province la possibilità di ricevere prontamente erogazioni in anticipazione dei mutui ad integrazione dei relativi bilanci.

La Commissione ha ritenuto di dover riconfermare il suo punto di vista in ordine alla aggiunta, nel disegno di legge di conversione, di un articolo che protrae nel tempo la possibilità di concessione di mutui ad integrazione dei bilanci comunali e provinciali; perché, questa sì, è materia strettamente attinente all'argomento in discussione ed inoltre la disposizione è necessaria strumentalmente a consentire che l'articolo 1 del decreto-legge possa avere applicazione; infatti, ove mutui non possano essere erogati perché la legge che consente la loro concessione non è prorogata, non si vede come potrebbe essere erogato il 50 per cento del loro ammontare.

Come relatore riconfermo, pertanto, che quella aggiunta nel disegno di legge di conversione appare opportuna, anzi necessaria.

Resta il problema dell'articolo 2 del decreto-legge. La Commissione, dopo ampio esame, valutate tutte le circostanze anche in rapporto alla decisione che essa ha creduto di assumere in ordine a tutti gli altri emendamenti estensivi del tema in discussione (che avrebbe consentito quanto meno un principio di attuazione dell'accordo sindacale recentemente raggiunto tra Governo e confederazioni sindacali del pubblico impiego), ha ritenuto che fosse da considerare non più perseguibile la via di provvedimenti a carattere settoriale, in ciò ricollegandosi ad opinioni più volte espresse da varie parti politiche e anche dalla Commissione affari costituzionali nella sua collegialità, nonché al fatto che nel frattempo — sia pure con un Governo non nella pienezza dei suoi poteri — è intervenuto un accordo sindacale riguardante, in una prospettiva generale e in un quadro unitario, i problemi del personale della pubblica amministrazione con particolare riferimento

alla retribuzione delle prestazioni straordinarie, purché effettivamente svolte.

La Commissione, pertanto, ha ritenuto che in questo quadro non fosse più da adottare la via dei provvedimenti settoriali, come sarebbe quello riguardante il personale dipendente dalla Cassa depositi e prestiti: senza per questo contestare che quel personale sia stato sottoposto ad un aggravio di lavoro, come ebbi occasione di rilevare in sede di relazione, per una serie di circostanze che non ripeterò, e pur manifestando naturalmente una legittima preoccupazione, che sottolineo al Governo, sulla esigenza di procedere ad una sanatoria dei diritti *medio tempore* maturati in applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge.

Per altro, la Commissione ha ritenuto che, così facendo, non si dia motivo di disappunto e di malcontento per il personale della Cassa depositi e prestiti, perché, se sono salvi i diritti già acquisiti in dipendenza dell'immediata applicazione dell'articolo 2 del decreto-legge, per altro vi è la legittima prospettiva che il nuovo Governo che verrà a costituirsi — avvalendosi dell'articolo 9 della legge n. 382 del 1975 — possa procedere rapidamente nel proporre al Capo dello Stato l'emanazione del decreto previsto dal citato articolo 9, per consacrare in termini operativi gli accordi sindacali raggiunti e firmati dal Governo dimissionario, sia pure come un accordo tra gentiluomini, o come un progetto di accordo, che il nuovo Governo non potrà certo disattendere. La Commissione è sicura che in quella sede il Governo potrà trovare, attraverso le opportune valutazioni, il modo di considerare in un contesto coordinato ed unitario le idonee soluzioni per soddisfare particolari o eccezionali esigenze di qualche settore della pubblica amministrazione, tra cui quello della Cassa depositi e prestiti. Ma è parso alla Commissione che mettere un punto fermo ai provvedimenti settoriali, specie in vista dell'accordo raggiunto sulla materia del pubblico impiego, fosse ormai doveroso per il Parlamento, poiché altrimenti si rischierebbe di attivare — come in parte è già avvenuto — una serie di reazioni a catena, che finirebbe con il rendere assolutamente inattuabile il proposito, più volte manifestato, di mettere ordine nella materia, con una visione globale ed organica.

In base a queste considerazioni, la Commissione ha ritenuto di proporre alla Camera la soppressione dell'articolo 2 del de-

creto-legge, e l'adozione, nel disegno di legge di conversione, dell'articolo aggiuntivo relativo alla proroga delle disposizioni legislative che consentono l'integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro Cossiga.

COSSIGA, Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'iter del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, emanato dal Governo dimissionario, è stato fino a questo momento assai travagliato, sia per il contenuto delle disposizioni relative, sia per la particolare situazione costituzionale nella quale si svolgono i lavori di questa Camera.

A nome del Governo, debbo dichiarare che l'adozione di questo decreto-legge non è stata dettata dalla volontà — come al Governo è stato contestato — di perseguire una politica settorialistica e corporativa, ciò che per altro è smentito dal fatto che, pochi giorni dopo, è stato acquisito l'accordo di tutte le organizzazioni sindacali su un testo già da tempo predisposto dal Governo relativamente alla prestazione del lavoro straordinario da parte dei dipendenti statali. Essa è stata determinata, invece, dalla volontà di rendere possibile un efficace intervento finanziario a favore dei comuni, ciò che presuppone la piena funzionalità degli organi statali che a tale processo finanziario sono preposti.

Colgo l'occasione che questa seduta della Camera mi offre per dichiarare — anche se il valore delle mie parole è necessariamente limitato dalla veste nella quale oggi intervengo — che, d'ora in avanti, il Governo ed il Parlamento, ognuno nell'ambito delle proprie responsabilità, nell'approvare leggi di qualunque genere, dovranno operare una preventiva valutazione delle implicazioni amministrative delle leggi medesime.

Una voce all'estrema sinistra. Sono contento!

COSSIGA, Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione. Non è assolutamente pensabile che, mediante emendamenti presentati all'ultimo momento, continuamente si addossino agli uffici statali nuovi compiti, nuovi adempi-

menti, senza una preventiva valutazione del costo, in termini amministrativi, dell'applicazione di tali disposizioni.

Per riferirsi ad un caso specifico che riguarda strettamente la materia oggi all'esame della Camera, dirò che non si può affermare che la Cassa depositi e prestiti deve svolgere una certa attività se non si conosce l'effettiva situazione di questo istituto. Allo stesso modo, non è razionale, in un altro campo, moltiplicare i divieti di carattere amministrativo, che poi le forze di polizia debbono far rispettare, senza rendersi conto dell'effettiva situazione in cui le stesse forze di polizia devono operare.

Occorre, in altre parole, che prima di pervenire all'approvazione di disposizioni legislative si compia la necessaria valutazione in termini organizzativi della loro applicabilità, senza la quale tali disposizioni ricorderebbero molto da vicino le « gride » di manzoniana memoria.

SANTAGATI. Ma questo è compito del Governo. Perché non provvede ?

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione*. Credo che sia anche compito degli onorevoli parlamentari, quando presentano gli emendamenti, (*Interruzione del deputato Pochetti*). Onorevole Pochetti, non vorrei che ella mi costringesse a fare i nomi di tutti i colleghi, di tutte le parti, i quali hanno denunciato le disfunzioni della Cassa depositi e prestiti.

POCHETTI. Ma non parliamo di questo, parliamo delle « leggine » ! Io le posso fornire i dati. Scorra l'ordine del giorno generale, e se ne renderà conto !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo ci sarà tempo per una discussione amplissima. Lascino parlare il ministro.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione*. Quindi il Governo ritiene di non aver posto mano ad una legislazione di carattere frammentario e settoriale, che altrimenti non avrebbe subito promosso un confronto, per altro fruttuoso, con i sindacati per rivedere l'intera materia.

SANTAGATI. Scusi, questo decreto-legge...

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione*. Scusi, se mi lascia parlare dimostrerà, come sempre, di essere una persona educata. Perché vuol venir meno alla sua fama proprio adesso ?

PRESIDENTE. Onorevole Santagati, ella si è iscritto a parlare, e noi l'ascolteremo. Già il Governo si trova in un momento di difficoltà: consenta al ministro di parlare.

SANTAGATI. Non ci mancherebbe altro !

PRESIDENTE. La ringrazio. Prosegua, onorevole ministro.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione*. Questo decreto-legge, ripeto, intendeva fronteggiare una situazione eccezionale in cui era venuta a trovarsi la Cassa depositi e prestiti, ed in conseguenza i comuni: perché i problemi della Cassa depositi e prestiti in questo campo non sono i problemi dell'amministrazione diretta dello Stato, ma sono i problemi dei comuni, e non solo dei comuni, ma di essi si sono fatte carico le forze politiche che sorreggevano il Governo dimissionario. Subito dopo l'emanazione di questo decreto-legge, di fronte alla situazione delicata che si era venuta a creare nell'amministrazione, specie in settori che interessano vaste categorie di cittadini, e soprattutto di dipendenti dello Stato in servizio o in quiescenza, con una serie di scioperi a catena, limitati nel numero, ma che colpivano alcuni centri vitali dello Stato (talché l'offesa era molto superiore a quella che avrebbe normalmente arrecato il numero di persone che la compiva), il Governo ha ritenuto di dover cercare un colloquio ed un contatto con le organizzazioni sindacali. Ad esse ha voluto chiarire che un Governo dimissionario, per motivi di correttezza costituzionale e politica, non era legittimato a sottoscrivere accordi formali, perché non poteva essere parte politicamente e costituzionalmente valida di un rapporto contrattuale che oggi ha un valore giuridico in forza del noto articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 382. Nella mia veste di ministro senza portafoglio incaricato del riordinamento della pubblica amministrazione, fui per altro autorizzato, data la situazione eccezionale, a confrontare con i sindacati le rispettive posizioni. Questo confronto è stato fatto, e nel corso di esso si è trovata

una base di concordanza che, per consenso di tutti, costituirà il contenuto dell'accordo che il futuro Governo provvederà a stipulare.

Attraverso questo incontro (a parte il problema della chiusura dell'accordo 1973-75, materia assolutamente estranea a quella che stiamo discutendo), in attuazione dell'intesaquadro che era stata conclusa a palazzo Chigi tra il Governo e la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, si è data applicazione a determinati principi. Si è proceduto ad una notevole rivalutazione delle tabelle, con l'intento — su richiesta delle organizzazioni sindacali, la cui volontà si incontrava con quella del Governo — di porre definitivamente ordine in un settore in cui vi sono tante cose da mettere in ordine, quello della prestazione del lavoro straordinario, perché si affermi un principio, che dovrebbe essere ovvio, e cioè che lavoro straordinario è quello che si presta oltre l'orario normale e che prestazione di lavoro straordinario significa svolgimento reale di questo lavoro, con l'esclusione di ogni forma di forfettizzazione.

Governo ed organizzazioni sindacali, nel confrontare le loro posizioni in ordine a quella che sarà la conclusione del prossimo accordo con un Governo che abbia la pienezza dei poteri costituzionali, si resero per altro conto che non vi è una totale uniformità nell'amministrazione dello Stato. Non vi è una uniformità in termini anche temporanei; posti cioè alcuni limiti massimi ordinari, si deve e si può legittimamente ipotizzare che si creino delle situazioni (quella della Cassa depositi e prestiti è una di queste) nelle quali i limiti che prevediamo come validi in via ordinaria debbano essere superati. Ma, al fine di non far sì che l'eccezione diventi la regola, abbiamo convenuto di comune accordo, come punto centrale della prossima riforma, una procedura garantista la quale prevede che il tetto massimo individuale e complessivo delle ore di lavoro straordinario possa essere superato solo con decreto motivato del Presidente del Consiglio, di concerto con il ministro del tesoro, in relazione a particolari situazioni, a settori particolari dell'amministrazione, per tempi limitati e sentite le organizzazioni sindacali non di quella branca dell'amministrazione, ma le organizzazioni sindacali rappresentative dell'intero settore del pubblico impiego.

Il Governo ha appreso nei giorni scorsi e sente ribadire oggi dal relatore, che è anche il presidente della Commissione fi-

nanze e tesoro, che il « Comitato dei nove », in cui sono rappresentati i vari gruppi, ritiene che non si debba mantenere l'articolo 2 del decreto-legge, cioè ritiene che, proprio nella prospettiva dell'accordo — prospettiva creata dall'incontro preliminare, dal *gentlemen's agreement* che, come abbiamo detto, è intercorso tra il Governo e le organizzazioni sindacali e dalla previsione di meccanismi che permettano prestazioni differenziate di lavoro straordinario per fronteggiare particolari situazioni — non vi sia motivo per mantenere l'articolo 2.

Il Governo, in questa situazione, non ha difficoltà a rimettersi a quello che sarà il voto dell'Assemblea. Per altro, qualora il voto dell'Assemblea dovesse essere favorevole alla soppressione, in sede di conversione, dell'articolo 2 del decreto-legge, l'attuale Governo non potrà non far presente al Governo che gli succederà la necessità non solo di provvedere urgentemente alla conclusione dell'accordo formale con le organizzazioni sindacali, ma, con gli strumenti previsti da questo accordo, anche di fronteggiare in via prioritaria le esigenze speciali che si sono venute a determinare concretamente nel settore della Cassa depositi e prestiti.

VETERE. Bisogna farlo contestualmente, altrimenti saremo sempre al punto di partenza !

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione*. Rimane il problema — chiedo scusa, signor Presidente, se lo affronto in questo momento — di cui al terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per il quale è necessario — ritengo che nessuno possa pensare diversamente — regolare i rapporti che sono fin qui maturati.

E per questo che io, qualora in sede di votazione dovesse prevalere la tesi del « Comitato dei nove » e venisse soppresso l'articolo 2 del decreto-legge, mi permetterò di chiedere al Presidente un breve rinvio della discussione, in modo che, sentito il « Comitato dei nove », si possa inserire in questo stesso disegno di legge una norma che soddisfi alla prescrizione del terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

POCHETTI. Avremo quindi due decorrenze degli accordi, anzi tre, a questo punto: per l'amministrazione finanziaria, per la Cassa depositi e prestiti e per il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

resto del personale statale. E poi si dice che non legiferiamo per settori!

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Ricordo che la Commissione ha aggiunto un altro articolo all'originario articolo unico, talché il disegno di legge, nel testo della Commissione, consta di due articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1 nel testo della Commissione. Ricordo che gli emendamenti si devono intendere riferiti agli articoli del decreto-legge.

GUARRA, Segretario, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 27 dicembre 1975, n. 688, recante provvedimenti per fronteggiare l'eccezionale situazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2, secondo comma, le parole: " al personale in servizio presso la Cassa stessa ", sono sostituite con le parole: " al personale comunque in servizio presso la Cassa stessa ", e sono soppresse le parole: " e quello addetto ai servizi di ragioneria " ».

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del decreto-legge ai quali sono stati presentati emendamenti.

GUARRA, Segretario, legge:

ART. 1.

« Per provvedere ad eccezionali esigenze di erogazione di mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ad integrazione dei disavanzi economici dei bilanci comunali e provinciali, in dipendenza del mancato funzionamento degli uffici, il ministro del tesoro, con proprio decreto, può disporre la anticipazione fino alla metà della somma concessa dalla Cassa medesima, da parte delle sezioni di tesoreria provinciale territorialmente competenti.

Le somme da erogare saranno prelevate dal conto corrente fruttifero che la Cassa depositi e prestiti intrattiene col Tesoro dello Stato e trasferite al conto corrente infruttifero di tesoreria intestato alla Cassa stessa.

Il decreto di cui al primo comma non è soggetto al riscontro preventivo della Corte dei conti e costituisce titolo di paga-

mento provvisorio; il provvedimento definitivo sarà soggetto al controllo della Corte dei conti ».

ART. 2.

« In attesa della nuova disciplina relativa al trattamento economico delle prestazioni straordinarie dei dipendenti dell'amministrazione dello Stato, per fronteggiare l'eccezionale situazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti e per l'attuazione delle provvidenze disposte col decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, è autorizzata, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1976, la corresponsione, in deroga alle vigenti disposizioni, al personale in servizio presso la Cassa stessa, compreso quello di cui al secondo comma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e quello addetto ai servizi di ragioneria, di compensi speciali incentivanti, con divieto di forfettizzazione, in relazione alle prestazioni effettivamente rese.

Con decreto del ministro del tesoro, sentito il consiglio di amministrazione della Cassa, sono determinati i criteri per l'attribuzione di detti compensi, nell'importo massimo complessivo di lire 500 milioni, il cui onere, da evidenziare in apposito capitolo, è a carico dello stato di previsione della spesa di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e gestioni annesse per lo esercizio 1976 ».

PRESIDENTE. Sull'articolo 1 del disegno di legge è iscritto a parlare l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni del ministro Cossiga e del relatore La Loggia stanno creando le premesse per un « guazzabuglio » che, partendo dal lodevole proposito di evitare la « giungla retributiva », finisce con il creare immediatamente una « giungla legislativa ».

Parlando dell'articolo 1, cercherò brevemente di dimostrare che, se accettassimo per buone le prese di posizione del rappresentante del Governo e del presidente della Commissione, finiremmo con l'aggiungere altre complicazioni a quelle che già si erano verificate. Le loro argomentazioni possono dunque essere validamente confutate, in quanto l'onorevole La Loggia, parlando dalla premessa che in una

legge di conversione di un decreto-legge non è possibile inserire materia estranea al decreto stesso, arriva poi a conclusioni discordanti con quella premessa. Egli infatti — e ne abbiamo già discusso poco fa — si è fatto sostenitore di un articolo 2 da inserire nel disegno di legge di conversione, che in realtà disciplina una materia del tutto estranea a quella del decreto-legge. Tale articolo — come io stesso dissi alcune settimane fa — formò oggetto di uno specifico disegno di legge presentato dal Governo, poi trasfuso nell'articolo 2 di questo disegno di legge di conversione. Tuttavia non parlerò di ciò, avendone già abbondantemente parlato in altra seduta.

Ritornando al disegno di legge di conversione (che dovrebbe constare di un solo articolo recante eventuali modifiche al decreto-legge), e per entrare nel merito di tale disegno di legge, proprio perché la materia della quale ci occupiamo è stata ben delimitata dal decreto-legge, non vedo la ragione per la quale oggi si debba alterarne o sopprimerne il contenuto.

Cosa diceva il decreto-legge originario del 27 dicembre 1975, n. 688? Esso affermava che era urgente e necessario emanare provvedimenti per fronteggiare l'eccezionale situazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti. Cosa prevede, invece, l'articolo 1 del disegno di legge di conversione? Prevede la concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti ad integrazione dei disavanzi dei bilanci comunali e provinciali, in dipendenza del mancato funzionamento degli uffici. L'articolo 2 del decreto, in attesa della nuova disciplina relativa al trattamento economico delle prestazioni straordinarie dei dipendenti dell'amministrazione dello Stato, consente la corresponsione di compensi straordinari incentivanti al personale della Cassa depositi e prestiti, per fronteggiare l'eccezionale situazione dei servizi di quell'istituto e per l'attuazione delle provvidenze disposte con il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376.

Praticamente, questo decreto-legge, emanato quando ancora il Governo non si era dimesso e quindi era nella pienezza dei suoi poteri costituzionali, aveva una *ratio* unica ed inscindibile, cioè quella di riconoscere le prestazioni straordinarie dei dipendenti della Cassa depositi e prestiti con compensi speciali incentivanti che consentissero il miglior funzionamento dei ser-

vizi. Se noi eliminassimo l'articolo 2 di questo decreto-legge, iraviseremmo lo spirito e la lettera del decreto stesso. La decisione di eliminare i « compensi speciali incentivanti » equivarrebbe in sostanza alla non conversione del decreto-legge.

Per tali motivi il ragionamento dell'onorevole La Loggia non collima con lo spirito del provvedimento emesso dal Governo.

Vi sono poi altre osservazioni da fare. Il relatore afferma che in seno al « Comitato dei nove » è stato raggiunto un accordo a larghissima maggioranza. Innanzitutto vorrei precisare che io non ho accettato tale accordo — lo dissi in Commissione e lo ribadisco ora — poiché esso travisa il contenuto dell'articolo 2 del decreto-legge. Non sono d'accordo poiché non mi sembra opportuno che l'articolo 2 del decreto-legge originario venga soppresso.

Poiché il Governo, il 27 dicembre 1975, stabilì di assegnare tali compensi incentivanti al personale della Cassa depositi e prestiti (e nel mio precedente intervento ho già detto che era giusto estendere tali provvidenze ai dipendenti di altri organi dell'amministrazione che facevano capo, onorevole La Loggia, alla stessa direzione generale prima che questa venisse sdoppiata), poiché il Governo, dicevo, il 27 dicembre scorso ritenne urgente e improrogabile sanare una certa situazione, possiamo ben dire di trovarci in una circostanza analoga a quella che si verificò qualche mese fa allorché si parlò di « miniriforma fiscale ». In quella occasione il ministro Visentini ebbe a dichiarare che, se non fossero state accolte le provvidenze stabilite dal famoso articolo 31 (poi diventato articolo 35) a favore del personale dell'amministrazione finanziaria, egli ne avrebbe tratto le logiche conseguenze e si sarebbe dimesso. Oggi, però, il ministro competente — e cioè il ministro del tesoro — non può minacciare di dimettersi perché il Governo è già dimissionario e, invece di venire in quest'aula, manda il ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, anch'egli dimissionario, il quale viene a dirci cose del tutto inesatte precisandoci che il decreto-legge n. 688 fu emesso in un momento del tutto eccezionale, quando cioè il Governo non era in grado di aprire un dialogo con i sindacati. Se mi permette l'onorevole Cossiga (che, dopo aver parlato, è andato via, credendo forse che il suo verbo sia talmente valido da non permettere a chicchessia di

contraddirlo), vorrei osservare che il 27 dicembre la situazione, dal punto di vista costituzionale, era molto più normale rispetto a quella odierna. In questo momento, onorevole Cossiga, siamo in presenza di un Governo dimissionario (anche se tutto lascia prevedere che l'onorevole Moro, con la sua pazienza certolina e con la sua tenacia e perseveranza, forse degne di miglior causa, riesca a formare un governo forse tutto nuovo, o forse tutto vecchio, ovvero nuovo soltanto a parole ma vecchio nei fatti) che ci dice di aver intavolato colloqui con i sindacati. Ma con quali sindacati? Certamente con i sindacati della « triplice » e non con i sindacati autonomi, che pure rappresentano la maggior parte dei dipendenti della Cassa depositi. Si è ben guardato, il Governo, dall'instaurare collegamenti con la CISNAL, anch'essa largamente rappresentata in seno alla Cassa. Non è affatto vero, dunque, che i sindacati autonomi e la CISNAL siano contenti delle prospettive future. È pur vero che tutti noi auspichiamo la cessazione delle polemiche sulla « giungla retributiva » (ma chi l'ha creata?); è pur vero che auspichiamo che si adottino decisioni che riguardino la totalità dei lavoratori; è pur vero che auspichiamo una regolamentazione per legge del lavoro straordinario: ma chi ha emanato determinati decreti-legge? Il Governo! E il Governo ha sessanta giorni di tempo — valendosi della sua maggioranza sia pure ancora così raccoglietta — per ottenere la eventuale conversione in legge di questi decreti-legge.

Non è affatto vero quanto afferma il ministro Cossiga, e cioè che le acque si sono calmate: si saranno calmate con i sindacati della « triplice », che rappresentano una minima parte dei dipendenti della Cassa depositi e prestiti e degli istituti autonomi connessi. Appunto per questo noi invitiamo il ministro ad interpellare gli altri rappresentanti sindacali, dai quali saprà che non esiste alcuna base di accordo. Ciò forse perché noi vorremmo che il problema fosse risolto nella sua interezza? Tutt'altro, è da anni che si parla della riforma burocratica, e non so quanti ministri si sono susseguiti occupandosi di questo problema: addirittura una volta si disse che eravamo a un Luigi XIV della riforma burocratica, in quanto uno di questi ministri aveva nome Luigi. Ma tutto ciò ci porta a ben altre considerazioni ed in particolare a sottolineare l'esigenza di una preliminare

soluzione di quei determinati problemi, evidenziati dallo stesso Governo. Vorrei in proposito sentire l'opinione dell'onorevole sottosegretario di Stato Fabbri, il quale in Commissione molto esplicitamente ha sostenuto la necessità di mantenere l'articolo 2 del presente decreto-legge: stando a contatto diretto dei dipendenti del Tesoro — e non dei « distaccati » burocrati del dicastero della riforma (finora non realizzata) — egli si rende conto infatti della delicatezza della situazione.

Mi domando perché noi dovremmo negare in questo caso i trattamenti incentivanti che abbiamo concesso ai dipendenti dell'amministrazione delle poste, a quelli delle ferrovie e a quelli dell'amministrazione finanziaria. Per quest'ultimo caso, ho già fatto cenno alla netta presa di posizione assunta, a suo tempo, dal ministro Visentini, il quale fu allora talmente incisivo che il Governo, una volta tanto, non si piegò ai voleri della « triplice ». Questa volta, invece, pare che il Governo, che i partiti facenti parte del cosiddetto « arco costituzionale » (del quale io mi onoro, per il mio partito, di non far parte) abbiano raggiunto un'intesa. In relazione ad essa, si chiedeva in Commissione anche il mio consenso, con l'invito a fare tutti insieme, vorrei dire... appassionatamente, questa dichiarazione. Ho risposto che non mi prestavo a questa mistificazione, a questa ipocrita impostazione: ho detto di ritenere che si trattava veramente di un'ipocrisia, nel senso etimologico della parola: ricordo che qualche collega di parte comunista si era offeso per la parola, ma io ho spiegato che, derivando dal greco, il termine « ipocrisia » si riferisce a qualcosa che viene « nascosto sotto ».

PRESIDENTE. Insomma è un elogio!

SANTAGATI. È un nascondere sotto banco, e non mettere le cose alla luce del sole: noi denunciemo questa situazione. Denunciamo anche le gravi conseguenze giuridiche che da essa derivano. Mi meraviglio anzi che l'onorevole La Loggia, uomo non certo meno nutrito di studi di quanto sia l'onorevole Cossiga, ci venga a dire di bocciare intanto l'articolo 2, e di servirci poi del terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione per regolare i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge non convertiti. Voglio dire che qui la questione è diversa: lo ho affermato in

Commissione e lo ribadisco qui in aula, perché ancora una volta resti agli atti questa nostra dichiarazione. Infatti, una cosa sono i decreti-legge non convertiti nei termini costituzionali ed un'altra i decreti-legge respinti. Nel primo caso si tratta di decreti-legge per cui è intervenuta la decadenza in quanto, trascorsi i sessanta giorni stabiliti dal costituente, non hanno ottenuto il crisma della conversione in legge. Diversa è invece l'ipotesi dei decreti-legge convertiti con modifiche. Non è infatti la prima volta che convertiamo in legge un decreto-legge stabilendo, all'articolo 1, che il decreto-legge è convertito in legge con determinate modificazioni.

La eventuale conversione in legge del decreto-legge n. 688 con la modifica introdotta dalla soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge stesso non consentirebbe — a mio avviso — di fare appello al terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, che recita testualmente: «Le Camere possono tuttavia regolare con leggi i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti». Infatti, tali rapporti giuridici sono stati travolti dal rifiuto di conversione del Parlamento, in quanto la conversione in legge mira a stabilire quanto rimane valido di un decreto-legge e ciò che invece viene respinto, bocciato dal Parlamento. Pertanto il marcheggino, suggerito dall'onorevole La Loggia e dal ministro Cossiga, non può avere accoglimento nell'ambito di questa materia.

Concludendo, suggerisco di mantenere l'articolo 2 nella stesura originaria del decreto-legge presentato dal Governo; di convertire in legge il decreto-legge stesso senza delle interpolazioni (delle quali parleremo poi quando arriveremo all'esame dell'articolo 2); di fare in modo, visto che assistono tutti gli elementi di urgenza che prelusero alla formulazione ed alla emanazione di questo decreto-legge, che rimanga in piedi nella sua formulazione attuale il decreto com'è, ad eccezione di piccole modifiche formali già suggerite dalla Commissione e da me accettate — tanto per intenerci, quella formulata dall'onorevole Serenino — e poi si affronterà tutto il discorso di fondo, a Dio piacendo ed al Parlamento cui è commesso il compito di dare la fiducia al prossimo Governo che si resenterà in queste Camere. Resterà la possibilità così di dimostrare — io vorrei presente in quella occasione l'onorevole Cossiga — la vera volontà politica del fu-

turo Governo — se sarà lui il ministro della riforma burocratica o se sarà un altro al suo posto, non ha importanza — perché si arrivi ad una soluzione globale di tutte le provvidenze necessarie a tutti i dipendenti dello Stato e la si finisca con questi provvedimenti parziali che, se fino ad ora sono stati emanati, segno è che esigenze ed urgenze imponevano che si facessero. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare sull'articolo 1 del disegno di legge l'onorevole Vetere. Ne ha facoltà.

VETERE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sia sull'articolo 1 del disegno di legge sia in riferimento a questa sospensiva che in sostanza il ministro ci ha anticipato.

Mi dispiace di dovere, per la seconda volta in poche settimane, muovere al rappresentante del Governo un appunto in ordine alla correttezza di comportamento dei ministri dinanzi al Parlamento: l'onorevole Cossiga testé ci ha reso delle dichiarazioni e poi ci ha lasciati... pensosi su queste dichiarazioni, andandosene. (*Commenti*). Questo francamente, signor Presidente, non mi pare sia il modo migliore di dimostrare quella volontà di rinnovamento alla quale poco fa il ministro stesso si riferiva a proposito del modo di legiferare in generale, ma credo anche in particolare, del Governo. Avrei voluto obiettare all'onorevole ministro — e glielo dico ora per interposta persona — che la massima responsabilità per quanto è avvenuto e sta avvenendo nella pubblica amministrazione è proprio del Governo, e non degli emendamenti che vengono presentati nei singoli rami del Parlamento, anche se, certamente, vi è stato e vi è tuttora nelle discussioni parlamentari un certo « andazzo » dispersivo. Ma non è forse vero che proprio nei partiti di maggioranza, e segnatamente nella democrazia cristiana, è risieduta in questi anni la fonte di una proliferazione legislativa, in questo campo della disciplina del pubblico impiego, che è giusto deplorare come una delle peggiori calamità che potessero abbattersi sulla pubblica amministrazione e sul paese?

Sarebbe bene, quindi, che il ministro Cossiga si facesse intanto carico delle responsabilità che è possibile ricondurre allo stesso Governo e di quelle che sicuramente risalgono in particolare, quanto meno per

il passato, proprio al partito al quale egli appartiene.

Debbo, però, dire francamente che non soltanto in noi comunisti, ma anche in molti altri settori democratici di questa Assemblea è presente la consapevolezza dei guasti che rendono così preoccupante la situazione alla quale si è pervenuti. Ed è questo che ha suggerito nel « Comitato dei nove », all'espressione della larga maggioranza delle forze politiche democratiche di questa Assemblea, l'atteggiamento di cui in qualche misura appunto si è reso interprete il presidente La Loggia quando ha proposto di sopprimere l'articolo 2 del decreto-legge. Ma allora poiché ella poco fa, signor Presidente, ha fatto riferimento ad una qualche incertezza manifestatasi nell'Assemblea, mi si consenta di ribadire quelle che per noi sono delle certezze assolute, sulle quali ci stiamo movendo e sulle quali vogliamo operare.

Noi non siamo d'accordo, per esempio, sulla proposta, che è stata avanzata dal ministro, di una sospensione della discussione in vista di elaborare in via particolare una sanatoria degli effetti del decreto-legge per quanto concerne gli specifici incentivi per i dipendenti della Cassa depositi e prestiti. Abbiamo detto in Commissione e vogliamo ribadire in questa sede che noi ci facciamo carico non tanto di ciò che della l'articolo 77 della Costituzione nel suo ultimo comma, quanto del fatto che si è determinata con questo decreto-legge una situazione alla quale in qualche misura bisogna mettere riparo. Ma abbiamo detto ieri in Commissione e vogliamo ribadire questa mattina che non è pensabile, per nostro conto, che questo possa avvenire in una situazione di confusione nella quale non è chiaro che cosa il prossimo Governo intenderà concretamente fare dell'accordo che il 26 gennaio è stato in linea di massima stipulato tra le organizzazioni sindacali e il Governo stesso.

Ed è questo aspetto della soluzione prospettata che non si può accettare. Il Governo ha affermato che provvederà immediatamente: d'accordo, ma purché vi si pervenga con norme nuove e chiare che riguardino l'intera amministrazione. Nessuno propone — né noi lo proponiamo — che si arrivi ad un recupero delle somme attribuite sulla base dell'articolo 2 del decreto-legge, come effetto della soppressione che la Commissione invita a disporre di tale articolo (equivalente in sostanza a un parziale rifiuto di

conversione). Ma ove ci venisse proposta, oggi, una pura e semplice sanatoria senza affrontare i problemi ormai chiari della disciplina del lavoro straordinario in tutta la pubblica amministrazione, noi considereremmo questa una sfida inutile e sconsigliata.

Ecco perché è opportuno un ripensamento di tutti sulla sostanza del provvedimento. Ma noi vogliamo andare oltre, ricordando che tra la discussione sulle linee generali, tenutasi in quest'aula il 22 gennaio, ed oggi è intervenuto l'accordo Governo-sindacati del 26 gennaio, di cui il « Comitato dei nove » ha tenuto conto. Infatti quell'accordo prefigura una possibilità di soluzione dei problemi che, relativamente allo straordinario, hanno determinato quello sconquasso della pubblica amministrazione che è davanti ai nostri occhi. Era parso possibile al Comitato, e a noi comunisti pare tuttora possibile, provvedere direttamente recependo l'accordo del 26 gennaio nel presente disegno di legge di conversione. A ciò sono state frapposte alcune obiezioni pregiudiziali di ordine giuridico-costituzionale o di ordine sostanziale. Secondo noi le questioni sostanziali possono sempre essere risolte: il Governo ha dichiarato di avere, sì, raggiunto un accordo con i sindacati, ma di non essere in grado per la sua particolare posizione costituzionale di presentare una proposta che recepisca tale accordo. A nostro avviso, invece, nei giorni scorsi sarebbe stato possibile provvedere, introducendo nel decreto-legge in esame una normativa che fosse in armonia con ciò che è stato discusso tra Governo e sindacati: tanto più che noi comunisti avevamo proposto dei testi organici, frutto, anche, del lavoro delle organizzazioni sindacali.

Il presidente La Loggia ha ritenuto la impossibilità di introdurre in un decreto-legge norme marcatamente diverse dal suo oggetto specifico. Noi abbiamo espresso in merito il nostro disaccordo, anche se poi abbiamo dovuto prendere atto della opinione maggioritaria del « Comitato dei nove ». Il Governo ha creato, con l'articolo 2 del decreto-legge, un'*impasse* dalla quale si può uscire solo in due modi, sempre se si ha di mira quella buona amministrazione cui il Governo dovrebbe tendere: o sopprimendo l'articolo oppure adattandolo, cioè facendosi carico delle implicazioni che le norme del succitato articolo 2 comportano. Noi avremmo preferito la seconda soluzione; la maggioranza della Commissione si è determinata per la prima. Ciò che non è possi-

bile è imboccare la terza via, cioè quella di mantenere sostanzialmente la norma, sia pur restringendone la portata temporale sotto la specie di una mera sanatoria degli effetti già prodotti; infatti essa introdurrebbe contrasti aspri nella pubblica amministrazione senza risolvere le questioni specifiche della stessa Cassa depositi e prestiti.

Questa parte del provvedimento va dunque modificata profondamente. Il Governo che sta per essere varato disporrà dello strumento dell'articolo 9 della legge n. 382 del 1975, che lo delega a provvedere. Provveda pure. Noi approfittiamo del ritorno in aula del ministro Cossiga, nella speranza che egli riferisca le nostre parole al prossimo Governo e, se ne farà parte...

COSSIGA, Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione. La ringrazio dell'augurio, onorevole Vetere.

VETERE. Vorrei che ella facesse presente che il Parlamento non intende espropriare il Governo dell'utilizzazione dell'articolo 9 della legge n. 382, ma intende riaffermare, in questa occasione, quale tipo di delega ha dato e quali limiti intravede ad una possibile contrattazione della materia fra sindacati e Governo. Voglio dire, cioè, che non è possibile dare una disciplina dell'orario del lavoro straordinario che non sia fondata su alcuni capisaldi netti, a proposito dei quali il ministro poco fa è intervenuto, ma che noi vogliamo ribadire con grande forza. Il primo caposaldo è che deve trattarsi di lavoro cui non si possa in alcun modo far fronte per la via ordinaria, che si tratti cioè di casi, determinati nel numero e nell'ampiezza dell'orario, e che non sia possibile fronteggiare nemmeno attraverso forme di mobilità « secondaria » del personale, qual è quella, ad esempio, di impegnare gli impiegati di una direzione generale in un lavoro straordinario presso altra direzione generale o ufficio; cosa a mio avviso perfettamente possibile, a meno che non si tratti di incombenze di difficoltà e specializzazione « stratosferiche » (ma non mi pare che nella pubblica amministrazione ve ne siano), tali che non si possa provvedere con siffatti avvicendamenti interni.

Ma dobbiamo intenderci anche su un punto successivo, che nella pubblica amministrazione non siamo mai riusciti ad affermare fino in fondo: e cioè che lo straordinario deve essere pagato in ragione di

quando è realmente prestato, senza dar luogo a forme di « forfettizzazione » di alcun genere.

Ecco secondo quali linee bisogna provvedere. E non è vero che il Governo non sia in grado di farlo, perché esso ha una parte importante nell'attività di produzione legislativa, come ella mi insegna, onorevole ministro. Cominci dunque il Governo — e per esso la Presidenza del Consiglio — ad avere la capacità di coordinare l'attività legislativa dei ministeri, evitando che si presentino disegni di legge che, sulla stessa materia della disciplina del personale, siano l'uno divergente dall'altro. Cominci la Presidenza del Consiglio a provvedere ad un'attività di coordinamento dell'iniziativa legislativa dei singoli dicasteri.

Siamo d'accordo su questi punti? Non lo sappiamo. Poco fa, il ministro — a dispetto delle sue affermazioni verbali — non ci ha dato la sensazione di essere d'accordo realmente, perché la proposta di introdurre adesso, in questa sede, soltanto una norma di mera sanatoria non mi pare abbia colto, in qualche misura, la sostanza delle nostre preoccupazioni.

Infine, avrei sperato che l'onorevole ministro Cossiga si facesse carico, in certa misura, anche di un'altra argomentazione, che in ogni caso gli suggerisco. Si tratta di una argomentazione che non è di parte nostra, ma scaturisce da una proposta avanzata dallo stesso Presidente del Consiglio designato, onorevole Moro, in termini di programma di politica economica generale. Vorrei sapere che senso abbia, intendo dire, nel momento in cui il Presidente incaricato si accinge a proporre — a quel che si capisce — norme tendenti a bloccare le retribuzioni ad un certo livello (è materia sulla quale dobbiamo, ben inteso, riflettere e discutere), che senso abbia — dicevo — introdurre adesso per questa via della sanatoria il presupposto per far sì che siffatto blocco non si applichi ad una categoria di funzionari dirigenti per i quali pure era stata stabilita l'onnicomprensività dello stipendio. Non c'è coerenza in questo atteggiamento.

Come vede, onorevole ministro, la coerenza manca in voi, in lei e nella forza politica che ella rappresenta. Noi diciamo che nel momento in cui si tratta di questioni così gravi, nel momento in cui ci si fa carico di una grave situazione economica, nel momento in cui il problema di dare razionalità, efficienza e democrazia all'amministrazione è sentito come un imperativo di giustizia, ma anche come un fat-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

tore decisivo che agisce direttamente sulla crisi economica, nel momento in cui tutto ciò è sottoposto all'attenzione delle forze politiche e del paese, non è possibile riproporre, neanche marginalmente, vecchi clichés di intervento disorganico e sperequatore.

Vi sono dei limiti — e dobbiamo dirlo, in questa Assemblea — alla stessa contrattazione sindacale; in questo caso, i limiti sono dati dall'impossibilità che si prestino ore di lavoro straordinario oltre un certo numero, e dall'impossibilità di ammettere compensi a titolo di lavoro straordinario senza che abbia avuto luogo una corrispondente prestazione effettiva. Un siffatto abuso deve essere bandito da tutta la pubblica amministrazione.

Dico di più (e non abbiamo esitazione a dirlo come gruppo comunista): si tratta di questione che riguarda tutta la pubblica amministrazione, quindi non solo l'amministrazione diretta, ma anche le aziende autonome, le regioni, i comuni, le aziende municipalizzate. È ora che si cominci a voltar pagina in questo campo per andare in una direzione diversa, la quale conviene al paese, ma in definitiva conviene agli stessi dipendenti statali, il cui lavoro deve essere valutato con chiarezza ed in base all'attività svolta: chiaramente, davanti agli occhi di tutti, in modo che non vi siano situazioni come quella — che posso anche documentare — di 40 funzionari sui 7 mila delle ex imposte comunali di consumo che in previsione del passaggio allo Stato hanno ottenuto un tipo di contratto che, oltre allo stipendio di 500-600 mila lire, prevede una indennità di scala mobile ormai elevantesi sino a un milione e mezzo di lire. Si tratta di situazioni che non si possono tollerare e nei riguardi delle quali non serve scrivere libri o note. Bisogna agire con coerenza. Se il nuovo Governo vorrà essere coerente (come nel passato non è stato), ne potremo prendere atto; per quanto ci concerne, questa coerenza, che noi abbiamo avuto nel passato, l'abbiamo oggi e l'avremo anche nel futuro.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio per l'organizzazione della pubblica amministrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

prendendo la parola dopo il relatore, ebbi modo di dire che la discussione che si svolgeva in quest'aula presentava carattere di complessità per il suo oggetto e per il momento in cui avveniva, che vedeva il Parlamento aperto in via non ordinaria, ma a cagione di un decreto-legge presentato da un Governo dimissionario.

La prassi secondo la quale il Parlamento tiene seduta nonostante le dimissioni del Gabinetto per la conversione in legge di decreti-legge trova la sua giustificazione nei termini costituzionali di scadenza e nel fatto che la legge di conversione è in realtà nient'altro che uno strumento di controllo dell'operato del Governo.

Di fronte alla vastità dei temi che sono stati qui sollevati; di fronte alla non concordanza, nonostante la disponibilità del Governo a rinunciare, rimettendosi all'Assemblea, alla conferma definitiva di una parte del decreto-legge, salva la determinazione di adempiere ad un precetto della Costituzione — non per pervenire ad una sanatoria, come è stato detto, con l'intento non di salvare temporalmente, ma soltanto di regolare i rapporti precedenti — il Governo ritiene, per motivi politici e costituzionali che attengono alla sua posizione di Gabinetto dimissionario, di chiedere il rinvio della discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta di rinvio avanzata dal ministro Cossiga potranno interloquire un oratore a favore e uno contro, per non più di quindici minuti ciascuno.

SPINELLI. Chiedo di parlare contro.

SANTAGATI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Santagati, dovrò dare la parola all'onorevole Spinelli, che l'ha chiesta per primo. L'articolo 41 del regolamento non consente infatti che contro la proposta parli più di un oratore.

SANTAGATI. Ma l'onorevole Spinelli intende parlare contro per motivi opposti ai miei.

PRESIDENTE. Questo non ha alcun rilievo, onorevole Santagati. O ella è disposto a parlare a favore, oppure il regolamento non mi consente di darle la parola.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spinelli.

SPINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, che il decreto-legge al nostro esame riguardi una materia oltremodo complessa è dimostrato dal fatto che la discussione aveva già subito due rinvii in quest'aula su proposta della Commissione. Ora un analogo rinvio è chiesto dallo stesso ministro.

Orbene, noi riteniamo che la proposta di rinvio testé avanzata dal ministro Cossiga sia quella che risolve la questione nel peggiore dei modi. L'onorevole ministro, nell'intervenire subito dopo il relatore, di fronte alla decisione pressoché unanime adottata ieri dalla Commissione di presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge ha fatto presente la necessità di prendere in esame la questione dei diritti maturati a seguito dell'entrata in vigore del decreto stesso e destinati a rimanere pendenti fino al momento dell'approvazione della legge di conversione che ne avesse soppresso l'anzidetta disposizione. Il ministro sa che su questo problema la grande maggioranza dei gruppi si era detta pienamente disponibile ad impegnare il Governo affinché tale provvedimento di salvaguardia dei diritti maturati, nel contesto delle misure da prendersi per regolare la materia che è in discussione, fosse senza altro adottato.

Noi riteniamo, a questo punto, che il rinvio della discussione sarebbe un fatto assai grave. Ciò che ha spinto, infatti, la Commissione a presentare l'emendamento soppressivo dell'articolo 2 non è stata la volontà di agire a detrimento di una categoria del personale statale, bensì la constatazione di una situazione di obiettiva difficoltà in cui ci si era venuti a trovare in seguito ad una serie di provvedimenti settoriali, cominciando dal famoso articolo 35 della « miniriforma » Visentini. L'esperienza di tale situazione ci portava a concludere che il mantenimento nel presente decreto-legge della disposizione contenuta nell'articolo 2 avrebbe avuto notevoli ripercussioni in tutto l'apparato dello Stato ed in altri settori.

Lo spirito con cui l'emendamento soppressivo della disposizione indicata è stato ritenuto necessario era quello di un formale invito al Governo, non appena tornato in possesso dei suoi normali poteri, a provvedere in questa materia utilizzando la delega contenuta nell'articolo 9 della legge n. 382

del 1975, il quale prevede che il trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato venga fissato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sulla base di accordi formati con le organizzazioni sindacali più rappresentative.

I motivi per i quali, come si è detto, giudichiamo pregiudizievole e pericoloso il rinvio della discussione riguardano in primo luogo la situazione degli enti locali. In sede di dibattito in Commissione siamo stati fortemente — direi quasi violentemente — sollecitati dal sottosegretario di Stato per l'interno, senatore La Penna, ad approvare l'articolo aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge di conversione che proroga le disposizioni relative all'integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari, in difetto di che — si è detto dal Governo — il significato stesso del decreto sarebbe venuto meno. Ma le medesime conseguenze negative è presumibile conseguano al rinvio ora proposto dell'esame del disegno di legge, ed è facile prevedere le ripercussioni che una simile decisione potrà avere sulla situazione degli enti locali.

In secondo luogo, con il rinvio non si risolve il problema della Cassa depositi e prestiti, che ci troveremo nuovamente di fronte il 28 febbraio, cioè al momento della decadenza del decreto-legge per la mancata conversione in legge (che appare conseguenza inevitabile di un eventuale rinvio), e che dovremo perciò affrontare in termini ancor più drammatici. Ciò vuol dire che si rischia di aprire una serie di contestazioni in altri settori della pubblica amministrazione, e in generale in tutti i settori che, avendo accolto con favore l'accordo tra Governo e sindacati, attendevano dal Parlamento un comportamento completamente coerente ad esso.

Sappiamo bene che esistono delle difficoltà, sappiamo che 21 deputati della democrazia cristiana si preparavano a presentare una richiesta di scrutinio segreto in caso di votazione sulla soppressione dell'articolo 2; ma riteniamo che la migliore risposta a queste resistenze sarebbe stata costituita da un atteggiamento e da un voto conseguente di questa Camera.

Non possiamo poi non sottolineare un altro aspetto. Ieri la Commissione è pervenuta, dopo lunga discussione, a maturare, sia pure in modo sofferto, un atteggiamento unanime che, se disattendeva la

richiesta principale del Governo di approvazione integrale del decreto, faceva tuttavia salve le misure contestate fino al termine di scadenza del decreto-legge, cioè fino al 28 febbraio, anziché fino al 30 giugno, come sarebbe avvenuto in caso di conversione integrale del decreto.

Ora la proposta di rinvio rovescia completamente gli orientamenti della Commissione; e mi riferisco alle posizioni del gruppo democristiano, del gruppo socialista, del gruppo comunista, del gruppo socialdemocratico, rappresentati nel « Comitato dei nove ».

Per questi motivi, signor Presidente, insisto nel mio parere contrario alla proposta di rinvio avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare a favore della proposta di rinvio formulata dal Governo, la pongo in votazione.

(È approvata).

Annuncio di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Parlamento europeo ha trasmesso il testo delle seguenti risoluzioni:

risoluzione recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente la relazione annuale sulla situazione economica nella Comunità (doc. XII, n. 43);

risoluzione sugli effetti di una politica estera europea sui problemi della difesa (doc. XII, n. 44);

risoluzione recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente un regolamento recante creazione di un meccanismo finanziario (doc. XII, n. 45),

approvate rispettivamente da quel consesso nelle sedute del 13 novembre, del 15 e del 16 dicembre 1975.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti rispettivamente alle Commissioni permanenti III, VII, VI, in sede referente (gli ultimi due con il parere della III Commissione).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

COSTAMAGNA ed altri: « Disciplina degli effetti dei collocamenti a riposo conseguenti alla legge 24 maggio 1970, n. 336, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sui ruoli del personale di magistratura ed amministrativo della Corte dei conti » (4283) *(con parere della V Commissione);*

alla VII Commissione (Difesa):

BIRINDELLI: « Modifiche alla legge 21 dicembre 1974, n. 699, sulla istituzione del grado di capitano di corvetta nel corpo degli equipaggi marittimi militari » (4261) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GIOMO: « Norme di intervento agevolato per il risanamento conservativo di stabili urbani a carattere popolare con successiva locazione o vendita controllata » (4209) *(con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione).*

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

GUARRA, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbiano assunto in sede interna e internazionale per far luce sulle notizie diffuse da fonti giornalistiche di presunti finanziamenti della CIA e società americane ad uomini politici italiani e funzionari.

L'interrogante, dinanzi alla gravità delle accuse, che coinvolgono il permanente valore della indipendenza più assoluta nel-

l'azione politica, rispetto a qualsiasi potenza straniera, sottolinea la necessità di chiarire nel modo inequivocabile la veridicità o meno dei fatti addebitati anche per evitare che nel generale polverone si determini un diffuso e grave discredito della classe politica italiana. (5-01214)

VESPIGNANI, RAFFAELLI, BUZZONI, GIOVANNINI, NICCOLAI CESARINO E MANCINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali redditi siano stati dichiarati, ai fini delle imposte dirette personali e dell'imposta sul valore aggiunto, per il 1974 e per i quattro anni precedenti, dall'avvocato Antonio Lefebvre-D'Ovidio di Roma e quali eventuali accertamenti siano intervenuti da parte degli uffici competenti in rettifica delle dichiarazioni medesime. (5-01215)

. . .

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAGRI, GUGLIELMINO, FAGONE E BANDIERA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza che la direzione SGS-ATES:

intende imporre la riconversione produttiva dello stabilimento di Catania senza un preventivo confronto e accordo con le organizzazioni sindacali e in contrasto con gli indirizzi che ispirano il piano quadriennale di investimenti dei settori elettronico e telefonico da tempo all'esame presso il Ministero dell'industria;

ha in progetto di trasferire linee di produzione dallo stabilimento di Catania a quello di Singapore con grave pregiudizio sui livelli occupazionali. Tale intendimento è finalizzato alla ricerca di un abbassamento dei costi di produzione anziché attraverso un ammodernamento delle tecniche e dei processi produttivi con lo sfruttamento della manodopera pagata a basso prezzo;

ha dilatato il ricorso alla cassa integrazione guadagni oltre il necessario, producendo una grave contrazione produttiva anche in settori che mantengono una validità e una alta richiesta di mercato;

in occasione della nuova fase di cassa integrazione, ha proceduto alla sospensione di 800 lavoratori, per un primo periodo di tre mesi, senza attenersi alle procedure previste dagli accordi interconfederali e dalle vigenti disposizioni di legge. La SGS-ATES infatti il 22 gennaio 1976 procedeva alle sospensioni comunicando il provvedimento ai lavoratori, senza attendere la conclusione della riunione che sarebbe avvenuta il 23 gennaio presso l'Intersind di Roma;

ha utilizzato strumentalmente la cassa integrazione guadagni operando gravissime discriminazioni sindacali chiaramente rivolte ad indebolire il ruolo dei sindacati democratici da mesi impegnati a respingere l'inaccettabile piano di dequalificazione produttiva dell'azienda.

La direzione SGS-ATES nello stabilimento di Catania rifiuta di creare una rotazione del personale sospeso; ha posto in cassa integrazione guadagni gran parte dei delegati di reparto (in un reparto di decine

di addetti un solo sospeso: il delegato) opera per rafforzare la presenza della CISNAL che, indisturbata e protetta da gruppi dirigenti, compie una funzione di sostegno alla linea aziendale.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intendano adottare per fare rientrare le decisioni della SGS-ATES nelle indicazioni di sviluppo settoriale che vuole perseguire il Governo, nel mantenimento dei rapporti sindacali improntati al rispetto degli accordi e delle leggi, per porre fine alle attività antisindacali in atto. (4-16090)

MAGLIANO. — *Al Ministro della difesa.* Per sapere — premesso che il volume (edito in Gran Bretagna) *The Ultra secret* del Group Captain F. W. Winterbothan svela finalmente il segreto che ha permesso ad alti comandi inglesi di decrittare in circostanze speciali messaggi cifrati tedeschi relativi anche a operazioni combinate interessanti l'attività della nostra marina (fra cui la « sorpresa » di Matapan dove perdemmo 5 navi e oltre 2 mila uomini), e posto che queste rivelazioni, che la stessa autorevole *Rivista marittima* edita a cura dello stato maggiore della marina militare definisce « sorprendenti » e tali da poter « modificare sostanzialmente la storia finora comunemente accettata e accertata », acquistano un interesse non soltanto sul piano storico ma su quello morale — se non ritenga opportuno promuovere e patrocinare iniziative a livello internazionale, nello spirito della salda amicizia e cooperazione che vige tra il nostro paese, la Gran Bretagna e la Germania, per verificare storicamente quanto è contenuto nel volume — delle cui vicende l'autore fu uno dei principali protagonisti — per chiarire alcune circostanze che non hanno finora trovato nella documentazione a tutt'oggi disponibile una spiegazione convincente e, anzi, dettero motivo, alcuni anni addietro, a una ingiusta e ingenerosa campagna di diffamazione contro alti comandi della marina militare durante la guerra. (4-16091)

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere quali ulteriori iniziative intenda adottare, con l'urgenza che il caso richiede, per porre fine al sequestro del collega Pietro Riccio della cui sorte parte della stampa mostra, proprio in questi giorni, di temere.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

Di fronte a tale triste e penoso episodio che dimostra come certa criminalità non sia in nulla dissuasa dalle pur imponenti misure di prevenzione poste in essere dalle forze di polizia. L'interrogante desidera richiamare l'attenzione delle autorità responsabili sulla necessità di studiare la possibilità di rivedere tecniche e metodi operativi adeguando nel contempo le misure di repressione evidentemente incapaci di perseguire i fini per i quali sono state predisposte. (4-16092)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere se si ritenga compatibile con le leggi dello Stato la trasmissione TV sul secondo canale, ore 20, del giorno 5 febbraio 1976.

Nel mentre la legge proibisce l'esibizione nelle edicole di riviste pornografiche, quelle stesse riviste sono state esibite, ingrandite, sottolineate e vivacizzate col dialogo dei protagonisti, sicché gli utenti della TV di ogni categoria, di ogni età, hanno potuto assistere ad esibizioni sessuali riconosciute dagli stessi intervistatori come pornografiche ed oscene. (4-16093)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie che darebbero per imminente da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la modifica delle frequenze di ricezione delle TV estere.

L'interrogante precisa che coloro che fruiscono della quinta banda UHF (canali dal 39 al 69) sono entro le norme internazionali, né pare che allo stato delle cose la RAI-TV abbia il diritto di occupare tutte le frequenze concesse dalla vigente convenzione internazionale quando, tra l'altro, le sue trasmissioni non vengono disturbate.

Il cambio delle frequenze di ricezione delle TV estere comporterebbe ai teleutenti un onere complessivo dell'ordine di circa 200 miliardi, in quanto dovrebbero essere sostituite tutte le antenne fino ad oggi installate. Non pare certo logico, nell'attuale situazione economica, assoggettare le famiglie italiane a tale inutile spesa. Si osserva infine che, se imprevidenza dei cittadini c'è stata nel far montare degli impianti quando ancora la

materia non era regolamentata dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, questi peraltro ha lasciato per anni irrisolto il problema, favorendo una situazione di fatto ormai generalizzata e che pare conveniente riconoscere *de jure*. (4-16094)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, nel programma filatelico del 1976, siano comprese — come si auspica — due emissioni celebrative del cinquantenario della morte di Giovanni Amendola e Piero Gobetti, luminose figure della cultura e della politica liberale, che morirono in esilio vittime dell'intolleranza e dell'odio fazioso. (4-16095)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Perché, assecondando motivate aspirazioni locali, recentemente espresse anche dal collegio geometri, voglia predisporre l'apertura a Rimini di una sezione staccata dell'ufficio tecnico erariale di Forlì con gli atti relativi ai comuni del circondario riminese. Ciò in analogia all'apertura in Rimini di sedi staccate dei principali uffici statali e regionali atteso lo sviluppo demografico ed economico della zona. (4-16096)

BARCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se ritenga opportuno stabilire che nel modello 740 per la dichiarazione dei redditi dell'anno 1976 sia richiesto, alla voce « Dati e notizie particolari », che il cittadino denunci la disponibilità di autovetture appartenenti allo Stato o ad enti sovvenzionati dallo Stato o enti territoriali pubblici (intendendosi per disponibilità anche il semplice accompagnamento abituale dall'ufficio al domicilio) e ciò sia a fini di censimento dell'uso del gigantesco autoparco pubblico sia al fine di stabilire il reale reddito del denunciante (la disponibilità di un'auto con autista equivalendo ad almeno 10 milioni annui di reddito monetario);

se ritenga opportuno stabilire lo stesso obbligo per l'uso di autovetture, aeromobili, navi o imbarcazioni, appartamenti di rappresentanza intestati a enti, società pubbliche e società private e messi a disposizione di *managers* o dirigenti pubblici e ciò sempre allo scopo di accertare il reddito reale del denunciante e di combattere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

la gigantesca evasione fiscale attuata sostituendo a compensi monetari compensi in natura e in servizi;

se ritenga opportuno, infine, dare immediate indicazioni perché nella verifica dei redditi per il 1975 si tenga conto, nei casi di contenzioso, del reddito reale e non solo di quello monetario. (4-16097)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare e quali iniziative s'intendano promuovere per impedire che la società Sautto e Liberale di San Giorgio a Cremano in Napoli, effettui il minacciato licenziamento di 120 su 195 dipendenti.

La decisione aziendale, nel particolare delicato momento che attraversa il paese, rappresenta un'aperta sfida contro gli orientamenti del Governo e rispetto alle richieste del movimento sindacale di soprassedere ad ogni iniziativa di smobilizzazione o di ridimensionamento degli attuali livelli occupazionali.

L'atteggiamento della società appare tanto più grave se si considera che è stata rifiutata anche la richiesta d'intervento della cassa integrazione guadagni al fine di consentire un salario minimo alle maestranze interessate, in attesa di definire eventuali possibilità di ristrutturazione e/o riconversione produttiva, nell'ambito degli impegni già assunti dal Governo centrale per la vertenza Campania ed in ordine ai provvedimenti di sostegno preannunciati a favore delle aziende colpite da fenomeni recessivi.

La richiesta assume carattere di estrema urgenza, considerato che da 15 giorni lo stabilimento è presidiato dalle maestranze e che l'area napoletana già manifesta gravi forme di tensione sociale per le grosse sacche di disoccupazione già esistenti. (4-16098)

BARTOLINI, MASCHIELLA E CIUFFINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto lo stesso a prorogare con apposito decreto la gestione commissariale dell'Automobil club di Perugia sino al 27 marzo 1976.

L'emanazione del predetto decreto non si giustifica di fronte ad una situazione, quale è quella dell'Automobil club di Perugia, che è da considerare normale sotto ogni aspetto e comunque tale da rendere possibile e necessaria la convocazione della assemblea dei soci per procedere alla elezione del consiglio direttivo dell'ente.

Tenuto conto di tutto ciò, del carattere antidemocratico che inevitabilmente assume una gestione commissariale, delle difficoltà che da tale situazione derivano per l'attività dell'Automobil club di Perugia in un momento molto importante che vede l'ACI e gli Automobil clubs provinciali impegnati in un positivo e costruttivo dibattito con gli automobilisti e le varie componenti politiche e sociali del paese sul « documento-proposta » per la riforma della motorizzazione, gli interroganti chiedono al Ministro se e come intenda procedere per la revoca del decreto allo scopo di ristabilire, nel pieno rispetto della volontà della stragrande maggioranza dei soci, la piena normalità all'Automobil club di Perugia. (4-16099)

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione della industria di abbigliamento « Confezioni Augusta » di Montefranco (Terni) che avendo cessato la propria attività produttiva e posto sotto cassa integrazione tutti i 70 dipendenti, non ha ancora ricevuto alcuna risposta alla domanda da tempo presentata per ottenere un finanziamento di 540 milioni di lire in base alla legge n. 1470.

Tenuto conto della grande importanza che la ripresa produttiva e occupazionale di tale industria riveste per la zona della Valnerina, nella quale la « Confezioni Augusta » rappresenta, dopo la chiusura della cartiera di Ferentillo, la Snia Viscosa di Collestatte Piano, lo stabilimento chimico ENI di Papigno, l'unica attività industriale capace di garantire un minimo di occupazione, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda porre in essere per il sollecito e integrale accoglimento della richiesta di intervento della legge n. 1470 e ciò anche in accoglimento delle istanze a questo scopo formulate dalla regione umbra, dai comuni della zona e dalle organizzazioni sindacali.

(4-16100)

FURIA, SPAGNOLI, FRACCHIA E GASTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano informati che il sindaco di Mongrando (Vercelli), ragioniere Bruno Salza e il sindaco di Mosso S. Maria (Vercelli), ragioniere Ezio Boggio, sono stati denunciati alla magistratura con l'accusa di « omissione di atti d'ufficio » per non avere esposto la bandiera abbrunata nel palazzo municipale nella circostanza della morte del dittatore Francisco Franco.

Tale notizia ha suscitato l'indignata reazione degli amministratori locali, delle forze politiche e sociali democratiche, dell'opinione pubblica, che a suo tempo avevano giudicato inammissibile una disposizione governativa che offendeva i sentimenti democratici ed antifascisti del popolo italiano ed avevano pienamente condiviso la scelta compiuta da migliaia di sindaci di tutta l'Italia di non ottemperarvi; e che ora ritengono intollerabile che dei pubblici amministratori debbano essere perseguiti per avere ispirato il loro operato ai principi democratici ed antifascisti sanciti dalla nostra Carta costituzionale.

Tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono altresì di conoscere quale atteggiamento intendano assumere e quali iniziative intendano promuovere al riguardo. (4-16101)

RIZZI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare la grave situazione venutasi a creare per effetto dell'anormale e ingiustificato aumento del prezzo al consumo dell'acqua minerale « Fiuggi » posta sul mercato a lire quattrocento la bottiglia.

È noto che l'acqua minerale « Fiuggi », a differenza di molte altre acque minerali in commercio, ha proprietà di vero e proprio prodotto medicinale, indispensabile nelle forme patologiche dell'apparato renale, per cui l'ingiustificato aumento di cui sopra, non consentendone l'acquisto e l'uso da parte della generalità delle persone affette da disfunzioni renali, apporta un obiettivo pregiudizio alla salute pubblica, determina un'iniqua differenza di trattamento terapeutico fra l'abbiente ed il meno abbiente.

L'interrogante chiede di conoscere se i Ministri ritengano di intervenire in via di urgenza con quelle misure di calmierazione,

anche attraverso il CIP, che appaiono senz'altro indispensabili per consentire anche nel campo delle affezioni renali il diritto di tutti i cittadini alla salute in condizioni di parità. (4-16102)

FLAMIGNI, DONELLI, TRIVA E IPERICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale misura è stato attuato il corso per terminalisti di primo livello che doveva svolgersi dal 1° ottobre al 29 novembre 1975 presso la scuola tecnica di polizia di Castro Pretorio a Roma e quali risultati sono stati conseguiti dai partecipanti in merito alla loro preparazione professionale.

Per essere informati su quanto scritto in una lettera alla stampa da un gruppo di sottufficiali della scuola tecnica di polizia secondo cui i partecipanti a tale corso hanno potuto frequentare le lezioni per soli quindici giorni mentre per la restante parte del tempo sono stati impiegati in servizi di ordine pubblico aggregati all'ufficio politico della questura di Roma (4-16103)

LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quali criteri siano stati osservati nella scelta operata dai responsabili del CONI che ha indotto questo ente a spendere oltre 9 miliardi nella città di Milano, per la costruzione di un palazzo dello sport, definito dalla maggioranza degli organi di stampa una faraonica realizzazione ed una macchina mangiasoldi per il CONI.

Per conoscere inoltre in base a quali criteri il CONI ritiene di dover investire utilmente tali enormi somme per tali iniziative fastose e non ritenga invece di dover investire le proprie risorse finanziarie per la costruzione di indispensabili e più utili impianti sportivi sia pure di dimensione e portata più modeste nelle moltissime città del Mezzogiorno che ne sono tutt'ora sprovviste.

Per conoscere infine quali iniziative e provvedimenti intendano adottare per modificare la politica seguita dai responsabili del CONI che al presente non appare compatibile con i criteri e le esigenze connesse alla natura pubblica dell'ente che opera nel settore delle attività sportive nazionali.

(4-16104)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti e quali poligoni per l'esercitazione di tiro con la pistola sono stati costruiti e quanti sono in funzione presso le caserme del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Per conoscere in base a quali norme di legge e a quale regolamento è stato effettuato il collaudo di tali poligoni di tiro. (4-16105)

GUARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica del signor Pecora Ernesto, da Biella, riguardante il diritto al trattamento previsto dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, di cui all'esposto inviato a codesto Ministero in data 8 agosto 1975 con raccomandata n. 692.

L'interessato ha dato inizio alla predetta pratica presso la sede INPS di Vercelli in data 7 luglio 1974 e non ha più potuto sapere l'esito. (4-16106)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a loro conoscenza le condizioni della navigabilità della laguna di Marano in provincia di Udine;

se risulti loro che il canale marittimo che rappresenta l'unica via di collegamento tra il porto e il mare raggiunge appena la profondità di un metro e mezzo; che il dragaggio non viene effettuato perché non si riesce a stabilire a chi spetta tale incombenza, se al genio civile oppure al magistrato delle acque;

se ritengano di dover intervenire al fine di evitare che gli squilibri già esistenti tra la zona lagunare di Marano e le altre aree lagunari nei confronti delle quali sono state stanziare somme anche ingenti e sono state favorite iniziative che hanno consentito sviluppi turistici e nuovi utili investimenti, debbano essere ulteriormente aumentati, ma si debba dare a Marano e alla sua area quello che la caratteristica bellezza della cittadina, da una parte, e l'operosità dei suoi pescatori, dall'altra, hanno già largamente meritato. (4-16107)

DI MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia informato che dal 1968 non vengono inviati ai gestori delle

ricevitorie del lotto della Campania i prospetti (modello 50) per la regolarizzazione degli acconti settimanali degli aggi con i relativi conguagli, realizzandosi in tal modo una ingiustificata e ingiustificabile trattenuta di spettanze dovute ai gestori delle ricevitorie, e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per rimuovere tali inconvenienti. (4-16108)

DI MARINO — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che in data 17 dicembre 1974 l'interrogante rivolse interrogazione a risposta scritta (4-11924) segnalando il caso di un dipendente dell'ONIG (ragionier Giovanni Carrara) che, collocato a riposo il 1° luglio 1974 per raggiunti limiti di età, non riusciva ad ottenere né la liquidazione né la costituzione della sua posizione assicurativa presso l'INPS;

che a tutt'oggi non si è data risposta alla interrogazione né la situazione del ragionier Carrara è stata sistemata, perché la direzione dell'ONIG non ha ottemperato all'invito del Comitato speciale fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'INPS con nota 8 ottobre 1975 di inviare il prospetto delle retribuzioni di fatto percepite, comprensive di tutte le voci, né l'ONIG ha provveduto al conguaglio degli assegni promesso finalmente con nota del 18 settembre 1975 al ragionier Carrara —

se ritenga ammissibile un simile comportamento da parte di un ente di diritto pubblico come l'ONIG che provoca tanti gravi disagi in una famiglia di un pensionato priva ormai da un anno e mezzo di qualsiasi fonte di entrata, e se ritenga doveroso da parte del Ministero un adeguato ed energico intervento per garantire i diritti di un lavoratore. (4-16109)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) in base a quali criteri l'ispettore compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni abbia ritenuto di fare disattivare, con l'apposizione dei sigilli da parte dei carabinieri del nucleo investigativo, gli impianti radiofonici di quattro emittenti catanesi (Radio Sud, Radio CTA/FM Stereo, Catania Internazionale e Radio RTM) avvalendosi della facoltà accordata da un'ordi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

nanza del pretore dottor Papa, atteso che le citate emittenti non esercitano alcuna concorrenza alla RAI-TV, sia per la diversa lunghezza d'onda, sia per la diffusione, che è locale e non nazionale;

b) in che modo intenda assicurare il rispetto dell'articolo 21 della Costituzione, che garantisce a tutti i cittadini la libertà di pensiero con qualsiasi mezzo di diffusione e che, dopo le recenti sentenze della Corte costituzionale e la legge di riforma della RAI-TV, si è estrinsecato in Italia con l'installazione di 250 emittenti televisive e radiofoniche indipendenti, delle quali nella sola Catania sono entrate in funzione sette radiofoniche (dovendosi aggiungere alle quattro già citate anche Radio Catania, Radio Etna e Radio Italia) nonché quelle televisive, di cui la più nota (Teletna) anche essa *sub iudice*, trasmissioni a carattere ricreativo e culturale con notiziari locali, conversazioni o comunicazioni telefoniche con i radioascoltatori, tutte rivolte al soddisfacimento dell'insopprimibile esigenza della libertà di espressione, invocata dai telespettatori e garantita dalla Costituzione.

(4-16110)

SERVELLO, BOLLATI E PETRONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il nuovissimo palazzo dello sport di Milano è stato concesso al PCI per una manifestazione delle donne comuniste che si terrà il giorno 22 febbraio 1976 con la partecipazione del segretario nazionale onorevole Enrico Berlinguer;

se ritenga di dover dare una valutazione negativa del fatto che il CONI, proprietario del palazzo dello sport, che molte critiche ha suscitato circa la sua funzionalità ai fini sportivi, abbia concesso il palazzo stesso, appena costruito, al PCI per una manifestazione politica;

se ritenga, infine, di intervenire affinché venga revocata la concessione ribadendo la destinazione del palazzo dello sport di Milano, costruito con contributi dello Stato, a sole manifestazioni di carattere sportivo.

(4-16111)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società cooperativa triestina società a responsabilità limitata « Sorveglianza diurna e

notturna » che opera nel punto franco di Trieste ha licenziato i soci cooperatori Pasquale Iannello ed Enrico Forghieri, per aver richiesto alla magistratura triestina un esame dei bilanci della società cooperativa in cui, sotto la voce anodina di « spese generali », vi è una posta passiva ingiustificata di alcune decine di milioni annui.

Premesso che i licenziamenti effettuati a chiaro scopo intimidatorio sono *sub iudice* della Corte di cassazione, l'interrogante chiede se il Ministro ritenga necessario intervenire, in adempimento dei suoi compiti di sorveglianza sugli istituti cooperativi, per tutelare i soci della detta cooperativa dagli illeciti arricchimenti degli amministratori e per porre in essere una autonoma indagine amministrativa volta a tutelare i lavoratori licenziati che, secondo una singolare interpretazione della magistratura triestina, non sarebbero soggetti alla tutela dello statuto dei lavoratori e delle norme sui licenziamenti senza giusta causa. (4-16112)

SANTUZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli insegnanti tecnico-pratici entrati nei ruoli degli istituti tecnici industriali successivamente alla legge 28 luglio 1961, n. 831, e alla legge 10 maggio 1970, n. 306, i quali — pur essendo in possesso di una vera abilitazione per l'insegnamento di applicazioni tecniche maschili conseguita al termine del primo corso abilitante speciale istituito a sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 — per poter accedere ai ruoli di applicazioni tecniche maschili nella scuola media di primo grado, dovrebbero sostenere un regolare concorso per titoli ed esami.

Gli insegnanti tecnico-pratici, compresi quelli degli avviamenti professionali soppressi con l'entrata in vigore della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, hanno a suo tempo ottenuto il passaggio dai ruoli degli insegnanti tecnici di secondo grado a quelli della scuola media di primo grado per l'insegnamento di applicazioni tecniche maschili, a semplice « domanda » senza dover sostenere alcun esame di abilitazione che li dichiarasse idonei ad insegnare tale materia.

È necessario perciò eliminare questa discriminazione, consentendo il passaggio con le stesse modalità adottate in applicazione della citata legge n. 831. (4-16113)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che un gran numero di lavoratori del pubblico impiego sono incorsi in errore nello scegliere, come da esplicita impostazione dei rispettivi Ministeri o enti pubblici, di beneficiare del pensionamento anticipato di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, o di usufruire delle agevolazioni previste alternativamente dal primo e dal secondo comma dell'articolo 2 della citata legge (grado superiore o tre scatti paga) a causa delle seguenti ragioni:

la scelta è stata imposta in epoca precedente alla pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, cioè prima che fosse conosciuta dagli interessati la loro posizione giuridica disposta dall'inquadramento con effetto retroattivo;

la scelta è stata di fatto impedita per i dipendenti degli enti economici pubblici, che avevano in precedenza lavorato in aziende private nazionalizzate, a causa del ritardo con cui l'INPS ha rilasciato i libretti personali per le assicurazioni obbligatorie, che soli consentono di conoscere la reale situazione previdenziale (contributi effettivi e contributi figurativi) indispensabile per operare una scelta responsabile.

Ciò posto, l'interrogante chiede se si intenda consentire la revisione delle scelte obbligatoriamente effettuate senza cognizione di causa, per i casi esemplificati e in tutte le altre circostanze in cui i lavoratori possono documentare di aver dovuto effettuare una scelta senza precisa conoscenza della propria situazione giuridica e previdenziale. (4-16114)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nella grottesca vicenda verificatasi nell'Ente autonomo del porto di Trieste, dove le organizzazioni sindacali FILP-CGIL e FILP-CISL hanno boicottato le operazioni di scarico di due navi cilene, che hanno dovuto quindi abbandonare il porto di Trieste per recarsi nel vicino porto di Capodistria, dove sono state effettuate regolarmente le operazioni di scarico.

L'interrogante fa presente che in un pubblico comunicato del 16 gennaio 1976 la CGIL e la CISL portuali affermavano che, in seguito ad un incontro con il sindacato circondariale di Capodistria « i com-

pagni jugoslavi avevano espresso la più sincera solidarietà al popolo cileno ed all'azione dei lavoratori triestini », inducendo in errore le maestranze del porto sulla volontà dei lavoratori jugoslavi di boicottare le navi cilene.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro intenda aprire un'inchiesta sulla vicenda, accertando se il danno prodotto al porto di Trieste, i cui traffici sono devianti da tempo verso i porti della Repubblica popolare federativa jugoslava, sia dovuto alla scarsa preparazione sindacale dei dirigenti della CGIL e della CISL, o se sia imputabile invece ad azione dolosa posta in essere per mettere definitivamente in crisi l'emporio triestino a vantaggio dei porti jugoslavi, già ampiamente favoriti dal basso costo della mano d'opera. (4-16115)

DE VIDOVIČH. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere:

se sia stato regolato il trattamento pensionistico dei segretari generali delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura ai quali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è stato riconosciuto il nuovo status di dirigenti dell'amministrazione statale (quadro L) per cui è stata concessa, fra l'altro, la facoltà di chiedere il collocamento a riposo anticipato ai sensi dell'articolo 67 di tale decreto;

se sia stato definito l'esatto importo intercorrente tra dette disposizioni e quelle di cui alla legge 25 luglio 1971, n. 557;

se siano state risolte, a distanza di oltre tre anni, le questioni insorte a seguito delle diverse interpretazioni date dai Ministeri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato, come da risposta fornita dal Ministro del tesoro in data 7 febbraio 1974 ad una precedente interrogazione dell'interrogante (n. 4-07478) e da orientamento della Corte dei conti, sezione di controllo (adunanza 21 marzo 1974, deliberazione n. 556), nonché dalla direzione generale degli istituti di previdenza;

se debbano essere revocate, dopo che la Corte dei conti ha riconosciuto l'obbligo d'iscrizione dei predetti dirigenti alla Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, le discordanti direttive emesse con apposita circolare dal Ministero della industria, del commercio e dell'artigianato

(ritenute previdenziali ed assistenziali), rientrando la materia nella particolare competenza amministrativa della direzione generale degli istituti di previdenza.

L'interrogante fa presente che tali discordanze e diverse interpretazioni hanno causato notevoli ritardi nel completamento e nella definizione delle pratiche di liquidazione di pensione e ciò a danno del personale interessato che, già in quiescenza da tre o quattro anni, è costretto a ricorrere alle benevoli anticipazioni da parte delle camere di commercio.

Si chiede, infine, di conoscere i motivi per i quali la Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali:

non valuti ai fini pensionistici il servizio militare prestato in territorio dichiarato in stato di guerra, né il periodo indicato dall'articolo 35 del testo unico 29 dicembre 1973, n. 1092, in favore dei funzionari statali ex combattenti i quali non sono tenuti a riscattarli in quanto devono essere computati direttamente dall'amministrazione e sono a totale carico dello Stato;

continui a rinviare da anni, e precisamente dall'entrata in vigore della legge 25 luglio 1971, n. 557, la liquidazione di qualsiasi acconto mensile o di assegno pensionistico definito nei confronti dei segretari generali delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, i quali dopo esasperante attesa, intendono adire le vie giudiziarie per la tutela dei propri diritti. (4-16116)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che dal 1° gennaio 1976, al dottor Carlo Steinbach, segretario generale della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trieste, in quiescenza da oltre 3 anni, è stata sospesa da parte della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trieste l'anticipazione provvisoria sulla pensione, senza che ancora sia stato liquidato dalla Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali alcun trattamento pensionistico. (4-16117)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il compartimento ferroviario di Trieste ha disposto la chiusura del pas-

saggio a livello di Sistiana Visogliano isolando la popolazione di Visogliano Cero-glia e Malchina.

L'interrogante fa presente che in seguito a tale provvedimento gli abitanti dei tre centri sarebbero costretti ad una deviazione di circa 3 chilometri e dovrebbero attraversare un sottopassaggio, stretto e basso, dove non possono transitare né gli automezzi delle immondizie, né quelli per i rifornimenti di carburante, né i carri agricoli.

Si chiede inoltre se si intenda riattivare il passaggio a livello installando l'apparecchiatura automatica per la regolazione dell'apertura delle sbarre, al fine di consentire il collegamento di oltre 3.000 persone con la statale Trieste-Venezia. (4-16118)

VINEIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la posizione della pratica di pensionamento inoltrata dalla madre del militare Allio Domenico deceduto per investimento automobilistico mentre prestava servizio di leva a Cesana (Torino) il 27 ottobre 1968, domanda che all'ufficio pensioni del Ministero non è stata reperita pur avendola l'interessata presentata il 31 dicembre 1968 tramite i carabinieri di Paesana (Cuneo) al comando compagnia genio pionieri taurinense.

Per sapere, inoltre, se ritenga di dover promuovere gli opportuni accertamenti per verificare la sussistenza dei presupposti per il riconoscimento del trattamento pensionistico suindicato, accelerandone i tempi burocratici. (4-16119)

VINEIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, con riferimento alla posizione del signor Luchese Giuseppe dipendente ENEL del gruppo impianti di Cuneo che in tal senso ha avuto ripetute dichiarazioni e conferme in merito alla sua posizione di lavoro e di pensionamento, sia possibile che lavoratori dipendenti, i quali abbiano presentato domanda per avvalersi dei benefici previsti dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito in legge 14 agosto 1974, n. 355, vengano collocati a riposo per una data futura predeterminata ma, non avendo in tale data raggiunto il limite minimo di età (sessanta anni), non ricevano il trattamento pensionistico relativo sino alla maturazione del sessantesimo anno.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

Per sapere, inoltre, qualora la fattispecie possa in concreto ipotizzarsi, se sia possibile consentire a chi abbia presentato domanda per il collocamento a riposo usufruendo dei cennati benefici, recedere dalla domanda stessa al fine di evitare la paradossale situazione di perdere il posto di lavoro senza conseguire immediatamente il trattamento pensionistico. (4-16120)

SALVATORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se siano a conoscenza che il rione San Berardino in San Severo è tuttora privo di strade, di fognature e di spazi verdi.

Il popoloso rione fu costruito nel 1960 dall'UNRA-CASAS e comprende oltre 100 famiglie che vivono nell'umidità che in maniera capillare sale dal fondo per mancanza di idonee opere fognanti.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intendano prendere per assicurare al comune di San Severo i mezzi finanziari perché predisponga i servizi civili indispensabili per una vera vita di comunità. (4-16121)

FONTANA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se risulti:

che durante l'assemblea delegati ENPAOL (Ente nazionale previdenza ed assistenza a favore dei consulenti del lavoro) con sede in Roma, via Stoppani, n. 15 del 21 dicembre 1975 il delegato di Milano Doti Domenico ha confermato il mancato rispetto dell'articolo 30 della legge 23 novembre 1971, n. 1100, da parte di tutti gli iscritti all'albo di Milano in palese violazione agli articoli 414 e 416 del codice penale;

che durante la stessa riunione il dottor Armando Pignatelli, funzionario del Ministero del tesoro, a nome del collegio dei sindaci revisori del predetto ente ha anticipato all'uditorio il pensiero dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro circa vizi procedurali denunciati come tali da alcuni delegati e circa la possibilità di concedere l'esercizio provvisorio in mancanza di approvazione del bilancio preventivo 1976, in nome di una norma di legge in corso di formazione;

che il presidente dell'ente predetto, ragioniere Tullio De Cusatis, ha violato la legge n. 1100 del 1975 nella convocazione dell'assemblea predetta con procedura d'ur-

genza e senza tener conto di una richiesta avanzata da un terzo dei componenti nella precedente riunione del 29 novembre 1975.

Se risulti infine vero che nell'assemblea degli iscritti all'albo dei consulenti del lavoro di Roma tenuta alle ore 16,30 di sabato 20 dicembre 1975, il presidente ragioniere Oreste Bertucci ha annunciato testualmente « di ritenere un onore l'attenzione dell'onorevole Sboarina nell'interrogazione del 16 dicembre 1975 » (*Resoconto Sommario* Camera n. 435 di martedì 16 dicembre 1975) e quali provvedimenti, in caso positivo, il Ministro intenda assumere in proposito. (4-16122)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se - a conoscenza che il provveditore agli studi di Torino è stato sequestrato il 10 febbraio 1976 nel suo ufficio per circa 20 minuti e che alcuni giovani della sinistra cosiddetta extraparlamentare, dopo una manifestazione, hanno devastato il provveditorato e minacciato il provveditore di gettarlo dalla finestra se non si dimetteva - abbiano in animo di dimostrare con i fatti che l'epoca delle « ragazzate » è finita dando finalmente precise e chiare disposizioni sia alle autorità del Ministero della pubblica istruzione ma soprattutto alle forze dell'ordine di usare d'ora in avanti tutta la loro energia e forza contro la prepotenza e la violenza della delinquenza politica. (4-16123)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che sono stati rimossi in Piemonte tutti i cartelli che indicavano le « strade del vino » deciso dall'ANAS, che li ha considerati « irregolari » perché pubblicitari;

se ritenga opportuno intervenire sulla direzione dell'ANAS per far ripristinare i cartelli stessi, in quanto in realtà le indicazioni si riferivano soltanto alle varie qualità di vino, senza alcun accenno a produttori ed aziende, al fine di concorrere all'appoggio di un importante settore dell'economia nazionale, quale quella vitivinicola, sorreggendo il turismo nazionale e straniero che fa conoscere lungo i percorsi collinari, a fianco di prestigiose vigne, le strade vinicole dell'Albese, dell'Astigiano e dell'Alessandrino. (4-16124)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza degli incidenti solo quest'anno, e quanti sono i morti, sulla « statale 33 » del Sempione, ed ancor più precisamente del tratto che da Feriolo porta a Gravellona Toce, ove ogni inverno questo pezzo di strada, parecchio frequentata anche da parte di turisti stranieri, diventa un pericolo mortale a causa dei lastroni di ghiaccio che vi si formano e con i quali gli automobilisti, spesso non pratici della zona, si giocano la vita;

quali provvedimenti si ritenga di far assumere all'ANAS per avvertire più chiaramente i guidatori del pericolo, per insabbiare la strada spesso e volentieri, e per chiuderla nei periodi in cui le gelate sono più frequenti. (4-16125)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto avviene nella città di Biella ed in provincia di Vercelli della questione dei « prezzi al consumo delle carni bovine » che ha assunto toni drammatici prima e dopo l'emanazione del « calmiere »; il quale ha portato alla trattazione di bestiame e di carni di seconda e di terza scelta, con esclusione della « prima » provocando grave disagio per le aziende, vivo malcontento per i consumatori;

se ritenga tale imposizione di cose assurdo ed illegittimo quando si considera che lo stesso calmiere non è adottato o è adottato con criteri assai diversi in province viciniori;

se ritenga opportuno intervenire per stroncare un nuovo tipo di vendita messo in atto da una grande azienda grossista che nel comune di residenza è anche dettagliante, la quale provvede a rifornire con propri automezzi stabilimenti, enti ed uffici preconfezionati di carni bovine, che vengono prelevati dai dipendenti, in spregio delle norme di cui alla legge n. 426 e del regolamento sanitario sulle carni del 1929;

se ritenga che tali forme di vendita, che comportano l'esclusione dei normali canali della distribuzione, rientrino nell'intenzione della politica governativa, oppure, in caso contrario, se esse debbano essere fatte rientrare, anche al fine di assicurare scelte e rifornimenti « normali » ai consumatori evitando false ed inopportune discriminazioni. (4-16126)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per sapere:

se ritengano di intervenire per placare le polemiche scoppiate attorno al decreto emanato nel dicembre 1975 dal Ministro del commercio con l'estero De Mita, con un provvedimento che ha concesso agli importatori di anticipare di trenta giorni il pagamento della merce acquistata ed agli esportatori di ritardare di un mese l'incasso delle fatture emesse a fronte di vendite effettuate all'estero;

se ritengano opportuno tranquillizzare l'opinione pubblica sul decreto emesso alla vigilia della tempesta valutaria che si è poi abbattuta sulla lira e se, di fronte al movimento valutario di 1.800 miliardi in più tramutati in moneta estera e di circa 1.700 miliardi di valute straniere che non sono entrate nelle casse italiane, ritengano opportuno stabilire se esiste l'eventuale responsabilità del decreto stesso. (4-16127)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se — di fronte a quanto denunciato dall'agenzia AIPE del 5 febbraio 1976 (n. 12 e 23, pagine 6 e 9) circa i guadagni della FIAT che ha venduto sul mercato tedesco ben 50 milioni di dollari, ricavandone un netto guadagno, rispetto a 10 giorni fa, di circa il 13 per cento, e dalla notizia dagli ambienti bancari internazionali, dove si rende noto che una holding svizzera del gruppo Agnelli, « La Internacional Holding FIAT » di Zurigo, sta raccogliendo sull'euromercato un colossale prestito in dollari per 200 miliardi di lire, che saranno direttamente versati in Brasile dove la FIAT sta per realizzare nello Stato di Minas Gerais un grande impianto — ritenga opportuno rassicurare la opinione pubblica che nel primo caso risulta infondata la notizia che la FIAT non ha sfruttato la caduta della lira e contemporaneamente non si è liberato di moneta pregiata eccedente, dopo l'investimento di 70 miliardi di lire effettuato negli Stati Uniti la scorsa settimana, con denaro « sottratto » in pratica agli investimenti nelle piccole e medie aziende italiane; se risultasse veritiera la seconda notizia, per chiedere di intervenire perché alla raccolta di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

capitali da accumulare all'estero si ponga il veto a che partecipino l'IMI ed il Credito italiano, che sono due istituti creditizi pubblici. (4-16128)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che gli esportatori di gorgonzola per aver rimborsi in quarantotto ore inviano il prodotto per ferrovia ad Amsterdam o Rotterdam dove viene imbarcato per il luogo di destinazione, con una esportazione annua di quarantamila quintali per oltre un miliardo e duecento milioni di lire;

se di fronte a questo espediente per avere nel giro di quarantotto ore i «premi per l'esportazione» in lire trecento, come in quarantotto ore si ottengono in Olanda, in Francia e in Germania in un mese, si chiede perché in Italia occorrono qualche volta degli anni;

per chiedere che il Ministero tratti tutta la pratica, e non come avviene altrimenti attraverso sette Ministeri, accelerando la burocrazia, al fine di aiutare il collocamento della produzione di gorgonzola che sta trovando nuovi mercati grazie al suo particolare e gustoso sapore genuino. (4-16129)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se ritenga opportuno tranquillizzare l'opinione pubblica circa la richiesta di un finanziamento di 30 miliardi di lire all'IMI ed all'ICIPU fatta dall'editore Rizzoli;

se risponda a verità che i debiti a breve di Rizzoli ammontano a 100 miliardi di lire né più né meno l'esposizione debitoria dell'Immobiliare, che pure ha suscitato tanto scandalo a sinistra;

i termini di pagamento concessi a Rizzoli circa i 12 miliardi all'EFI Banca, i 10 miliardi alla Mediobanca e gli 8 miliardi della Rizzoli cinematografica in gran parte verso la Banca nazionale del lavoro. (4-16130)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste e delle legittime agitazioni provocate dall'ingiustificata sospensione dei cantieri di lavoro in molti centri della Calabria e particolarmente tra i lavo-

ratori disoccupati di Grotteria (Reggio Calabria) dove due cantieri regolarmente autorizzati per l'occupazione di 25 disoccupati sono stati revocati dall'ufficio provinciale del lavoro.

Tali gravi provvedimenti renderanno più difficile e pesante la preoccupante situazione occupazionale nella regione calabrese e principalmente in quei centri montani, come Grotteria, dove oltre alla disoccupazione permanente si è aggiunto il forzato ritorno di molti lavoratori emigrati. La grave situazione venutasi a determinare a seguito della revoca di cantieri autorizzati è stata denunciata da molte amministrazioni comunali tra cui quella di Grotteria, senza trovare, però, alcuna sensibilità da parte degli organi governativi.

Poiché la decisione si manifesta offensiva nei confronti della popolazione calabrese già colpita dalla degradazione economica e sociale a causa dello stato di abbandono in cui è stata condannata la Calabria, gli interroganti chiedono l'annullamento dell'assurdo provvedimento impartendo immediate disposizioni agli organi periferici, applicando le norme previste dalla legge 6 agosto 1975, n. 418, di dar corso all'apertura dei cantieri già autorizzati e di affrontare nuovi e più larghi interventi che possano alleviare la disoccupazione e per consentire agli enti locali di realizzare delle opere di interesse pubblico. (4-16131)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali misure intendano mettere subito in atto per andare incontro alle decine di migliaia di ciechi civili, di invalidi civili e di cittadini di età superiore ai 65 anni aventi diritto alla pensione sociale, che da anni attendono vanamente la liquidazione della pensione loro spettante perché viene ritardata la definizione delle pratiche da parte degli organi competenti a causa del rifiuto degli uffici delle imposte dirette particolarmente in Calabria, di rilasciare le relative dichiarazioni attestanti la condizione del richiedente in merito all'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Di fronte a questa situazione, che vergognosamente colpisce proprio cittadini ai quali rimane la pensione come unica possibilità di sostentamento trattandosi di ciechi, invalidi civili e anziani poveri, gli interroganti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

chiedono di conoscere quali misure intendano mettere in atto per sbloccare subito la drammatica situazione e per garantire ai cittadini interessati una rapida liquidazione della pensione. (4-16132)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere:

1) le ragioni che hanno impedito, tra le altre somme previste e ancora non accreditate, il totale accreditamento alle amministrazioni provinciali della Calabria e della Sicilia, a distanza di tre anni, della somma di lire 24 miliardi di lire prevista dall'articolo 6-*quater* della legge 23 agosto 1973, n. 36, per il ripristino della viabilità provinciale tutt'ora completamente sconvolta dalle alluvioni dell'inverno 1972-73.

Bisogna tener conto che il ritardo è dovuto all'impossibilità tecnica, giuridica e amministrativa del provveditorato alle opere pubbliche della Calabria, al quale il Ministro dei lavori pubblici ha voluto dare preciso incarico, nonostante che le competenze in materia erano state trasferite alla regione;

2) i motivi per cui nonostante le denunce espresse dalle amministrazioni provinciali della Calabria e le proposte ripetutamente evidenziate dalla regione Calabria, ancora non solo non è stato deciso l'accreditamento della maggioranza delle somme previste ma nemmeno si è provveduto a superare gli altri ostacoli che hanno contribuito a ritardare il ripristino della viabilità provinciale calabrese rimasta ancora ridotta nelle condizioni provocate dagli eventi calamitosi;

3) se, in considerazione della grave situazione venutasi a determinare, sia per il mancato ripristino della viabilità, sia per l'accresciuto malcontento della pubblica opinione, ritengano opportuno provvedere rapidamente all'accreditamento alla regione Calabria delle somme spettanti ai sensi del citato articolo 6-*quater*, nonché delle altre somme stanziata dalla citata legge. (4-16133)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la ingiustizia che viene perpetrata nei confronti dei superstiti di lavoratori agricoli

dependenti ai quali vengono negati l'indennità di disoccupazione agricola e gli eventuali assegni familiari del proprio congiunto deceduto prima di poter presentare la relativa domanda, pur avendo maturato il diritto alle prestazioni, tenuto conto che le domande possono essere presentate soltanto dopo aver ricevuto il modello inviato dall'INPS. (4-16134)

CESARONI, POCHETTI, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA E BALLARIN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale del demanio marittimo affinché sia accolta la domanda avanzata il 10 febbraio 1976 dalla Cooperativa pia unione pescatori Torvaianica (Roma) tendente ad ottenere la concessione del tratto di terreno demaniale sito al chilometro 17 della statale Ostia-Anzio ove sorge, anche, un rudere abbandonato da quindici anni ricettacolo di immondizia.

L'obiettivo che la predetta cooperativa si propone è quello di disporre dello spazio sufficiente alla realizzazione di opere di approdo e scalo di alaggio, impianto di stabulazione, centro di raccolta, locali per il confezionamento del prodotto stabulato, laboratorio per l'analisi dei frutti di mare come previsto dalla legge, locali atti alla installazione di frigoriferi per la conservazione del prodotto, locali per la sistemazione degli attrezzi di pesca.

Tutto ciò è condizione indispensabile perché i pescatori di Torvaianica, circa 50 famiglie, possano continuare a svolgere la loro attività. E ciò appare tanto più opportuno in un momento ove ogni sforzo deve essere indirizzato per mantenere e sviluppare ogni fonte di occupazione produttiva. Inoltre è condizione per consentire alla cooperativa di utilizzare in modo razionale e produttivo le varie provvidenze previste da leggi nazionali e regionali.

Deve essere rilevata, inoltre, la necessità di accogliere la richiesta della cooperativa anche per eliminare l'alaggio delle barche dalla spiaggia ove si creano difficoltà di ogni natura soprattutto nel periodo estivo.

L'accoglimento, quindi, della richiesta della cooperativa rappresenterà la condizione per garantire il proseguimento e lo sviluppo di una importante attività economica, contribuirà al miglioramento igienico di parte notevole della spiaggia di Torvaianica. (4-16135)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

CIRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è vero che il commissario straordinario alla Banca Monte Pegni Orsini di Benevento ha proceduto all'assunzione di otto persone secondo criteri non resi pubblici;

se, in caso affermativo, ritiene un tale atto del tutto estraneo ai compiti del commissario, così come sono indicati dal Ministro nella risposta ad una precedente interrogazione, e comunque incompatibile con una linea di comportamento rigorosa quale l'assolvimento di tali compiti richiede, a tacere della straordinarietà e temporaneità dell'incarico commissariale;

quali provvedimenti intende adottare, sempre in caso di risposta affermativa alla prima domanda, affinché siano annullate le assunzioni effettuate, e nel caso risulti la esigenza di assumere personale per l'istituto, affinché siano seguiti criteri di selezione obiettivi e pubblici, e sia impedito ogni favoritismo. (4-16136)

GASPARI, BOTTARI E DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se corrisponda agli impegni, a suo tempo assunti dal Governo per l'area industriale di San Salvo (Chieti), alla politica per il Mezzogiorno ed alle disposizioni che regolano l'ingente contributo finanziario dello Stato per le nuove iniziative industriali la politica di gestione aziendale che viene realizzata dai dirigenti dell'EFIM e dell'ENI posti a capo della Società italiana vetro di San Salvo (Chieti).

Detti dirigenti, infatti, in una zona a bassi livelli occupazionali e con un numero rapidamente crescente di disoccupati anche per effetto di massicci rientri di emigrati dalla Svizzera e dalla Germania hanno ridotto il numero dei posti di lavoro da circa 4.000 a 3.500 non sostituendo i collocati in pensione ed i dimissionari.

Negli ultimi mesi, poi, i suddetti anche con la complicità di alcuni dirigenti sindacali di estrema sinistra, che fingono di ignorare il problema, stanno incentivando le dimissioni volontarie, pur sapendo che i dimissionari stessi, astutamente lusingati, dopo qualche mese tornano necessariamente ad iscriversi per il collocamento accrescendo il numero dei disoccupati senza speranza.

Ma non basta perché i suddetti dirigenti dopo avere largamente attinto alle casse dello Stato per presunte nuove assunzioni in una nuova società del gruppo EFIM-ENI (la società per azioni ILVET) che ha realizzato uno stabilimento a fianco alla SIV, stanno destinando a detto nuovo impianto industriale solo dipendenti SIV rifiutando qualsiasi altra assunzione di operai.

(4-16137)

GASPARI, BOTTARI E DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) le ragioni per le quali il Governo, che il 2 febbraio 1971 aveva assunto per la MARVIN GERBER ora I.A.C. l'impegno di mantenere il livello occupazionale di 1.800 unità lavorative, a distanza di quasi 5 anni non solo non ha mantenuto detto impegno, riducendo progressivamente il numero degli occupati, ma, non avendo promosso nessuna iniziativa seria di ristrutturazione o di riconversione dell'azienda, oggi ha posto in essere lo stesso problema di sopravvivenza dell'azienda;

b) se è vero che la GEPI, che sino ad oggi si è limitata ad amministrare la Cassa integrazione ed a favorire lo sfoltimento dell'azienda, si era invece impegnata alla ristrutturazione e trasformazione dell'azienda per garantire i massimi livelli occupazionali raggiunti prima della crisi in 2.000 unità e al momento della crisi stessa scesi a 1.800 unità;

c) se è vero che la GEPI ora pone in termini precisi il problema di ulteriori riduzioni di personale, mentre sembra che il Governo stia consentendo agli ex proprietari della « Lebole », che esplicano attività commerciali, di importare notevoli quantitativi di confezioni dalla Romania;

d) se sia vero che dette confezioni hanno un costo pari a circa il 50 per cento delle analoghe confezioni italiane, ciò in quanto la mano d'opera rumena, per i bassissimi trattamenti economici degli operai, incide in maniera irrisoria sulle confezioni stesse;

e) se non si debba, invece, ritenere inammissibile permettere una concorrenza che accresce la nostra crisi di settore ad opera di Paesi nei quali l'operaio è ancora continuato a salari di mera sopravvivenza e se pertanto non si ritenga doveroso rigettare le richieste di licenze di importazione che non trovano nessuna giustificazione in rapporto alla stante crisi del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

settore in Italia, e si renda necessario, da parte del Governo, confermare gli impegni a suo tempo presi dai ministri competenti e dal Presidente del Consiglio ad imporre alla GEPI in luogo dell'inutile sperpero di miliardi sino ad ora praticato, porre seriamente e con competenza e capacità il problema di una seria ristrutturazione dell'azienda e di una marcata diversificazione delle produzioni. (4-16138)

FORTUNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, a distanza di vari anni dall'approvazione da parte della Camera della mozione Andreotti-Iotti, quali siano i risultati dei colloqui e delle trattative con lo Stato Vaticano per la revisione dei Patti lateranensi ed eventualmente quali siano le difficoltà insorte e su quali punti del trattato e del Concordato del 1929. (4-16139)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa circa una lettera di intenzioni per un miliardo e ottocento milioni di pubblicità concessa dalla SIPRA al settimanale *Tempo illustrato*; e, nel caso le notizie riferite siano vere, per sapere in base a quali criteri la SIPRA ritenga di poter vendere spazio pubblicitario per una cifra netta così ingente o se invece non si tratti di un'operazione decisa al puro scopo politico di proteggere economicamente la stessa in questione.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il Governo, in presenza di episodi che lasciano sospettare manovre non limpide nel settore della stampa, ritenga di dover procedere ad una riforma della SIPRA in modo che la raccolta di pubblicità da destinare al canale radiotelevisivo sia fatta da una società che non vende contemporaneamente spazio pubblicitario alla stampa e agli altri mezzi di comunicazione.

(3-04292)

« LA MALFA GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere - in ordine al gravissimo episodio dell'attentato al brigadiere dell'antiterrorismo Antonino Tuzzolino, avvenuto in una centrale via della capitale - se erano state predisposte particolari tutele della persona della vittima, in quanto più volte i delinquenti dei NAP avevano annunciato azioni di rappresaglia nei confronti del brigadiere Tuzzolino per vendicare la morte della rapista Anna Maria Mantini.

(3-04293)

« DE MARZIO, GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se le informazioni pubblicate dal settimanale *Tempo* a proposito dei rapporti tra il SID e una fornitura di mille autocarri Fiat allo Stato libico abbiano riscontro con documentazioni e notizie in possesso dell'amministrazione civile o militare, oppure di segreterie e uffici di gabinetto di ministri interessati. In presenza eventuale di tale riscontro, l'interrogante chiede di sapere se, e quale autorità dello Stato ha autorizzato l'ex capo del SID generale Miceli ad organizzare la riconsegna a Tripoli dei 5 arabi del *commando* accusato del tentativo terroristico nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino nel settembre del 1973 e se risulti vera la notizia che a seguito di tale restituzione fu finalmente sbloccata dallo Stato libico la fornitura di mille autocarri già commissionati alla Fiat.

« In definitiva, l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio, anche in presenza delle allarmanti notizie su finanziamenti della CIA al SID, e sul ruolo svolto dall'ambasciata USA su tale vicenda, di conoscere se ritenga di accertare la coerenza della linea di condotta del Ministero degli affari esteri italiano a proposito delle mai smentite congratulazioni che sarebbero state rivolte al citato ex capo del SID per le positive imprese svolte verso alcuni paesi arabi, e se infine ritenga necessario su tutta la materia dell'attività del SID di cui all'oggetto disporre una rapida e convincente inchiesta ministeriale che parta dalla indispensabile premessa di liberare il generale Miceli dal vincolo del segreto politico militare, come lo stesso interessato sembra abbia più volte richiesto.

(3-04294)

« CALDORO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e delle partecipazioni statali, per conoscere se la società Com.El. (Costruzioni metalliche per l'elettronica), con sede sociale in Roma, via Savoia 78 e con impianti in Roma, via Tiburtina 661, è iscritta o è stata iscritta in passato nel ruolo delle ditte abilitate a fare forniture ed a prestare assistenza tecnica all'aeronautica militare ed alla Finmare (gruppo IRI). Subordinatamente, l'interrogante desidera conoscere se in passato la società Com.El. ha concorso come subcontraente alle forniture ed all'assistenza tecnica alle forze armate, effettuate dalla società Elettronica, Roma, via Tiburtina 650 ed Industrialimport, Roma, via Abruzzi 3. Questa ultima società è stata posta in liquidazione alcuni anni or sono. La Com.El., secondo documenti depositati presso la Commissione Church del Senato statunitense, ha incassato dall'industria aeronautica Lockheed compensi illeciti per avere agevolato la vendita di 14 aerei Hercules C-130 all'aeronautica militare italiana.

(3-04295)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere:

i motivi per i quali egli benché sollecitato reiteratamente, non abbia preso alcuna iniziativa allo scopo di regolarizzare, da un punto di vista formale, situazioni come quella della società Italimpianti di Genova: se ritenga di intervenire immediatamente allo scopo di sbloccare una situazione paradossale ed assurda, che si protrae da anni e per la quale è stato anche recentemente investito direttamente il Parlamento — per il silenzio del Ministero delle partecipazioni statali — dallo stesso consiglio dello ordine degli ingegneri di Genova che ha sollecitato la legittimazione e la regolamentazione delle società di progettazione come l'Italimpianti, che sono in pieno sviluppo e la cui attività non può essere messa in discussione né rallentata da carenze che dipendono solo dall'inerzia del Governo. Sarebbe infatti veramente insensato pensare che per incuria del Governo venisse messa in forse nella sola città di Genova l'attività di oltre 1500 professionisti e tecnici a vari livelli di indiscusso valore, che costituiscono l'asse portante di grosse società dello Stato, impegnate in questo momento anche in importanti commesse all'estero.

« L'interrogante fa infine presente che nella condizione della società Italimpianti v sono anche altre società, quasi tutte a partecipazione statale e con un complesso di lavoratori che si aggira sulle 20.000 unità che debbono essere tutelati individualmente e per la funzione che assolvono nella stessa economia del paese.

(3-04296)

« MACCHIAVELLI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri e il Ministro per le regioni, per sapere se siano a conoscenza che le regioni si sono messe su piede di concorrenza con lo Stato anche sul terreno della politica estera;

per chiedere un intervento del Governo centrale per far cessare tale abuso, sia nei confronti della regione Emilia-Romagna dove il presidente della regione cerca disperatamente di aprire a Bruxelles una propria "ambasciata" presso la GEE, sia sul presidente democristiano della regione Lombardia, il quale ha ricevuto, come si conviene ad un primo ministro, l'ambasciatore sovietico in Italia Nihita Riiov, come da denuncia dell'agenzia *AIPE* del 9 gennaio 1976, n. 22.

(3-04297)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere: se risponda a verità quanto pubblicato da agenzia di stampa che nel 1974 il Ministero degli affari esteri ha distribuito, tra le testate della stampa italiana di sinistra in Europa, finanziamenti per ventotto milioni di lire e che nel 1975 tali finanziamenti sono aumentati fino a 52 milioni di lire, mentre per la stampa di centro destra gli aiuti sono stati pressoché nulli tanto che alcuni importanti testate quali *l'Eco* di Parigi e la *Settimana* di Varsavia hanno dovuto chiudere i battenti;

se risulti a verità che in Australia di fronte ai sei milioni destinati alla *Fiamma* (vicino a Taviani), il *Progresso* (mensile socialista) stampa mille copie e riceve tre milioni e trecentomila lire, mentre la *Rondine* (anticomunista) stampa cinquemila copie e non riceve una lira; così pure in altri paesi del mondo come denuncia l'OPI dell'8 gennaio 1976;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

per chiedere che cessino tali abusi e che la scelta delle testate da sovvenzionare nel futuro sia non più basata su un criterio fazioso di valutazioni politiche di parte.

(3-04298)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità quanto denunciato dall'*AIPE* del 27 gennaio 1976, n. 26, che secondo i servizi segreti francesi da qualche tempo i sovietici si servono per le loro attività di spionaggio di giovani palestinesi, appositamente addestrati oltre cortina e la notizia che presso l'OLP, l'organizzazione palestinese, i sovietici hanno creato una vera centrale di informazione;

per chiedere l'espulsione dal nostro paese di questi agenti palestinesi del KGB per lo più studenti che operano in Italia, oltre che in Israele, in Francia, in Belgio e nella Germania federale, in quanto, sempre secondo i servizi segreti francesi, il numero degli agenti sovietici nei paesi dell'Europa occidentale è oggi dieci volte superiore a quello degli agenti americani e la manovalanza dello spionaggio sovietico in Italia è reclutata al 90 per cento nelle università, tra gli studenti ed i giovani insignanti.

(3-04299)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere:

se ritengano opportuno, di fronte allo scandalo e all'ipocrisia per gli eventuali aiuti in dollari che sarebbero pervenuti ai partiti politici anticomunisti, far conoscere che i comunisti italiani sono sovvenzionati dall'URSS direttamente attraverso una finanziaria che opera nel nostro paese e che preleva dirette tangenti per tutte le esportazioni che dal nostro paese prendono la strada dei paesi dell'est europeo e asiatico (come denunciato dall'agenzia *AIPE* del 9 gennaio 1976, n. 13);

se esista in un grande palazzo nei pressi della stazione centrale di Milano un vasto ufficio apparentemente di *import-export* abitato da funzionari sovietici che in realtà "sono" dei servizi segreti comunisti d'oltre cortina i quali sono incaricati appositamente di intrattenere i rapporti sia

con il partito comunista italiano sia con il sindacato comunista della CGIL;

se, esistendo questa finanziaria che fornisce circa il 10 per cento al PCI su tutti gli affari che vengono svolti tra l'Italia e l'est europeo, ritengano opportuno di stroncare tali abusi.

(3-04300)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e il Ministro per le regioni, per sapere se siano a conoscenza, nel momento in cui tutti i settori produttivi sono in crisi e hanno scarsi mezzi finanziari, il nostro paese si concede il lusso di non permettere alle aziende agricole di attingere ai fondi FEOGA (Fondo e orientamento e garanzia della CEE) per la mancata approvazione delle direttive CEE per colpa delle regioni, in quanto risulterebbe che solo l'Emilia, la Lombardia ed il Veneto hanno preparato una legge per l'applicazione delle norme che riformano l'agricoltura;

per chiedere al Governo di sollecitare le regioni in proposito, ritenendo giustificati i ritardi e le inadempienze con le quali anche questa volta ci presentiamo a Bruxelles per colpa delle regioni, le quali continuano a reclamare maggiori competenze e le più precise deleghe di potere da parte del Governo centrale, anche al riguardo alle direttive;

per chiedere che cessino le trattative tra la periferia e il centro mentre gli altri paesi, quali la Francia, la Germania ed i Paesi Bassi, attuano le direttive attraverso programmi di ammodernamento prelevando dalle casse del FEOGA i fondi necessari per tali investimenti, con gli agricoltori più anziani cedenti le proprie aziende a operatori giovani, attratti dal pre-pensionamento e con le riconversioni produttive nelle aziende in virtù dei piani di sviluppo, agevolando gli agricoltori nelle loro scelte con una efficiente rete di informazione tecnica;

per chiedere che il Governo al fine di non trovare nell'immediato futuro la nostra agricoltura già arretrata, di fronte ad una agguerrita concorrenza delle produzioni francese e tedesche ad elaborare proposte di legge che restino nelle procedure, senza stabilire modifiche alla legge nazionale in quanto sulla legittimità di tali modifiche si dovrà esprimere la commissione CEE e quindi restano inoperanti.

(3-04301)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere:

se ritengano strumentali le polemiche fra Ministri con relativo scontro sul piano energetico, in una fase come questa, così densa di gravi problemi da richiedere la messa in moto, senza ulteriori ritardi, dell'attuazione delle decisioni già prese, rinunciando ad una polemica aspra e strumentale sulla realizzazione del piano energetico;

se ritenga necessario procedere ad iniziare sollecitamente la costruzione delle prime quattro centrali nucleari già decise per far fronte nell'immediato al fabbisogno energetico del paese, utilizzando sia il gruppo industriale pubblico della Finmeccanica sia quello privato del consorzio SPIN:

per chiedere che il Governo prenda sul Parlamento per decidere finalmente e in maniera chiara:

1) le procedure di localizzazione delle centrali;

2) il tipo di filiera da adottare;

3) il tipo di un rapporto con l'industria;

4) le forme di coordinamento tra i vari Ministeri, in quanto la istituzione di un alto commissario per l'energia è cosa troppo rilevante perché possa essere risolta con una delibera del CIPE.

(3-04302)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del commercio con l'estero, per sapere:

se ritenga opportuno denunciare all'opinione pubblica che il monopolio delle banane continua a sopravvivere nella forma ipocrita del contingentamento delle importazioni, che restano limitate a 255 mila tonnellate via mare e a 10 mila tonnellate via terra, anche dopo il provvedimento adottato di ammettere all'importazione le stesse 4 o 5 imprese che avevano operato l'anno scorso, aggiungendo il correttivo che quest'anno le autorizzazioni per il ritiro delle banane saranno subordinate alla dimostrazione di aver stipulato contratti di noleggio con compagnie di navigazione battenti bandiera italiana, cioè di noleggio di navi appartenenti all'IRI;

se con l'altro correttivo crede di rompere il principio del monopolio del traffico

con la quota, del 10 per cento, distribuita fra operatori nuovi, cioè fra commercianti che, pur non avendo goduto l'anno scorso del privilegio dell'autorizzazione all'importazione, risultano avere operato in questo specifico settore acquistando le banane dagli importatori diretti;

si chiede per motivi di elementare giustizia il riparto della quota ritagliata dal contingente non solo fra gli operatori che avevano già fatto domanda di assegnazione, ma anche fra quelli che non avevano presentato fin'ora alcuna domanda, reputandola inutile in considerazione della norma preclusiva contenuta nella circolare ministeriale del 31 dicembre 1975.

(3-04303)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro per sapere:

se sia a conoscenza che la popolazione è alle prese quotidianamente con il problema degli spiccioli e se gli risulti che c'è carenza delle monete, specie nei tagli da 50 e 100 lire;

il suo intendimento per risolvere in poco tempo un problema così importante e minuto nell'interesse del popolo, stampando con ogni mezzo le piccole monete, mettendo invece un freno alla stampa di carta moneta di taglio notevole che serve soltanto ad inflazionare ed a ridurre il potere d'acquisto del salario dei lavoratori italiani;

infine, di fronte alle difficoltà che per le monetine man mano che si passa dalle zone del centro-sud alle grandi metropoli del nord aumenta la carenza delle medesime, se ritenga questa volta, almeno per le monetine, privilegiare il nord nelle prossime distribuzioni.

(3-04304)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri per sapere:

se ritenga opportuno intervenire sul governo sovietico per l'applicazione sul suo territorio della dichiarazione dell'ONU sui diritti dell'uomo, dopo la dichiarazione data ai giornalisti occidentali a Mosca di 20 esponenti del dissenso, tra i quali il prete ortodosso Dimitri Dudko ed il fisico nucleare Yuri Orlov, che non lavora più dal 1973 per aver sostenuto Andrej Sakharov;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

se il Governo italiano ritenga opportuno condannare alcuni casi di repressione che avvengono nell'URSS quale quello del processo al biologo Kovalev, la condanna a 8 anni di Vladimir Ossipov, l'incriminazione del segretario del gruppo sovietico di "Amnesti International", Andrej Tiverdoklebov, la minaccia d'arresto che pesa su Mustafà Gemiliev, "coraggioso difensore del popolo tartaro di Crimea".

(3-04305)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

se, a conoscenza attraverso i giornali che il brigadiere Antonino Tuzzolino, gravemente ferito in una imboscata, è stato più volte minacciato di morte, ritengano opportuno finalmente sia venuto il momento di difendere chi delle forze dell'ordine ha dimostrato coraggio e dedizione al proprio dovere;

se corrisponda a verità la notizia di collegamento tra l'imboscata ed il gruppo dei NAP.

« Per chiedere di:

1) disporre il rientro immediato di tutti gli agenti utilizzati per servizi di vigilanza inutile presso le case di uomini politici di qualunque partito;

2) disporre perché contemporaneamente vengano usati questi agenti di polizia per la difesa armata di coloro che effettivamente ricevono minacce da squadre di formazioni eversive o da bande di delinquenti comuni.

(3-04306)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere:

se è a conoscenza che il comune di Bologna ha preparato uno schema di progetto di legge, che verrebbe presentato in Parlamento per iniziativa parlamentare, e che prevede l'istituzione di un Consiglio tributario in ogni quartiere cittadino, per aiutare le amministrazioni comunali nello svolgimento dei compiti di partecipazione all'accertamento fiscale a carico delle persone fisiche e giuridiche e per raccogliere notizie e dati, derivanti da fatti certi, indicativi della capacità contributiva, confrontarli con le dichiarazioni annuali pervenute al comune e formulare le proposte di accertamento in rettifica, e come pure prov-

vedere annualmente alla pubblicazione dell'elenco dei contribuenti residenti con l'indicazione del reddito dichiarato;

se ritenga opportuno tranquillizzare l'opinione pubblica che organi come quelli studiati dal comune di Bologna sono in contrasto con i criteri che hanno guidato Governo e Parlamento nella ormai in vigore « Miniriforma tributaria Visentini ».

« Per chiedere che il Governo si pronunci sul fatto che gli organi auspicati dal comune di Bologna sono contrastanti con i criteri fiscali in vigore nel nostro paese.

(3-04307)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere se ritengano di mettere allo studio un provvedimento che affronti la più grande riforma economica, quale quella della cogestione aziendale, realizzando uno dei postulati fondamentali della Costituzione di dare al lavoratore una partecipazione alla gestione ed alla divisione degli utili della propria azienda, corresponsabilizzando l'operaio e l'impiegato alla buona e cattiva sorte della propria azienda e condividendo le ansie ed i rischi del datore di lavoro.

(3-04308)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se di fronte alla malavita sempre più scatenata con rapine e morti ritenga opportuno preparare e comunicare all'opinione pubblica proposte risolutive del Governo per potenziare le forze dell'ordine, sia sul piano dei mezzi e delle armi, sia sul piano di stipendi superiori alla media per gli appartenenti ai corpi di polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza e degli agenti di custodia;

per chiedere se il Governo ha allo studio provvedimenti di aggravamento delle pene, che attuino in casi di ferocia eccezionale, misure eccezionali non esclusa quella pena di morte che in tempi di guerra come l'attuale, in momento eccezionale e per un periodo sia pure limitato nel tempo è sollecitata dalla popolazione minuta che si sente indifesa.

(3-04309)

« COSTAMAGNA ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1976

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere:

quali provvedimenti il Governo ha adottato o intenda adottare a carico dei responsabili e per evitare che nel futuro si ripetano inqualificabili episodi, come quello di Brescia, dove in una pubblica piazza, sabato 7 febbraio 1976, si è gravemente dileggiata la persona del romano pontefice, malmenata e percossa una religiosa, compiuti altri atti vandalici a danno di una libreria;

se ritengano tali inqualificabili episodi offesa ed insulto alla civiltà, alla religione, alla dignità umana, espressione di un insopportabile clima che nel Paese si va instaurando di intolleranza, sopraffazione e distruzione delle più elementari libertà.

(3-04311)

« DE MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende assumere per evitare o almeno limitare i gravi danni economici e morali di quei docenti e dirigenti che, a seguito della modifica del limite di età per il collocamento a riposo, stabilito dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, non hanno potuto ottenere nomine che avrebbero avuto corso col 1° ottobre 1975 e perderanno altresì i benefici economici previsti dall'articolo 3 della medesima legge.

« Si chiede che almeno tali danni non si ripercuotano ai fini della pensione, per quanto riguarda il grado che tale personale avrebbe raggiunto a seguito di concorsi già vinti, ma il cui effetto si sarebbe avuto col 1° ottobre 1975, data del forzato collocamento a riposo.

(3-04312) « MIOTTI CARLI AMALIA, LINDNER, GIORDANO ».

* * *

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per sapere come siano andate veramente le cose nella vicenda, piuttosto sconcertante, riguardante la gestione dell'EGAM con particolare riferimento alla Villain e Fassio, per la quale sono state a suo tempo presentate diverse interpellanze e interrogazioni, senza che la discussione abbia avuto un chiarimento in aula, forse perché si riteneva da taluno che l'allontanamento dell'avvocato Einaudi dalla presidenza dello EGAM avrebbe chiuso la questione: il che non poteva ovviamente considerarsi valido da chi riteneva importante ma sempre marginale il discutere solo l'aspetto di malcostume e malgoverno, ma preferiva un approfondimento del problema riguardante il comportamento degli enti di gestione.

« In particolare, se ritenga che il Parlamento debba essere dettagliatamente informato sul mancato sfruttamento delle navi da parte della Vetrocok o di altro ente a partecipazione statale, il cui Ministro aveva difeso l'operazione. Se sia vero infatti che le navi siano sempre state in disarmo o sotto impiego, mentre potrebbero invece essere utilizzate in qualche modo, con i loro equipaggi, dalle aziende di Stato ed entrare a far parte di quel gruppo di costituende società a capitale misto con la Finmare. Qualora invece si ritenesse trattarsi di navi, in tutto o in parte, da mandare alla demolizione, se il Governo ravvisi responsabilità di altro genere, da valutare nelle sedi opportune, essendo evidente la responsabilità quanto meno del Ministero delle partecipazioni statali.

« L'interpellante chiede ancora di conoscere i criteri che hanno mosso l'IMI a chiedere il fallimento di una società (che potrebbe trascinarne altre, fra cui le due aziende editoriali, essendo il gruppo assicurativo al di fuori di ogni pericolo del genere) nella quale è direttamente interessata — sia pure attraverso le note e non mai abbastanza depredate e deprecabili vicende — una azienda a partecipazione statale. In particolare, se l'Istituto mobiliare italiano sia stato mosso dalla volontà di seguire una corretta amministrazione del pubblico danaro o da altri scopi. Questo perché anche nel recente passato l'IMI ha contribuito a improvvisare degli sceiccati — almeno a Ge-

nova — sia nel campo industriale che armatoriale, aiutando personaggi e gruppi che non sempre si sono comportati in modo corretto e conseguentemente nei confronti dello Stato, che l'aveva aiutati, in modo così massiccio, spesso ad emergere dall'anonimato o quasi.

« Secondo l'interpellante sarebbe interessante conoscere i criteri seguiti in queste operazioni, che riguardano sempre grossi nomi e solo raramente piccole e medie aziende, e per sfatare — se possibile — le illazioni fatte anche da taluni giornali, secondo i quali le sovvenzioni sarebbero state elargite per motivi clientelari, elettoralistici e quasi sempre di parte, con un uso scorretto ed arbitrario della concessa discrezionalità, che dovrebbe essere limitata al massimo e sempre controllata.

« L'interpellante chiede infine, senza entrare per ovvi motivi nel merito di una vicenda pendente davanti all'autorità giudiziaria, se il Governo ritenga adottare provvedimenti atti a garantire le aziende del gruppo genovese — e in particolare quelle editoriali ed assicurative (di cui pare sia fuori discussione la solidità economica) — che si possono ancora salvare, e in ogni caso garantire il posto a tutti i lavoratori impegnati nelle varie attività, evitando il pericolo di perdere un notevole patrimonio, che non può valutarsi solo in termini rigidamente economici.

(2-00778)

« MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se sia a conoscenza dei tentativi, posti in atto da diversi enti pubblici dei quali è quantomeno dubbia l'utilità, di sottrarsi con le più speciose motivazioni all'applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 70, sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del dipendente personale. In particolare risulta che l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, rimasto praticamente privo di ogni funzione dopo l'attuazione dell'ordinamento regionale, ha ommesso, nonostante apposita diffida dei sindacati, di trasmettere alla commissione istituita ai sensi della legge anzidetta la documentazione necessaria per consentire il giudizio di utilità e, quindi, l'emissione del decreto governativo per una sua eventuale soppressione, fusione o ristrutturazione.

«Ciò premesso, tenuto conto che con la legge più volte citata il Parlamento ha inteso sottoporre a un giudizio di pubblica utilità, salvo le eccezioni tassativamente indicate all'articolo 1, tutta la sterminata giungla degli enti pubblici, il cui proliferare in forme irrazionali e parassitarie ha portato alla paralisi dell'azione amministrativa oltre che alle degenerazioni clientelari e agli sperperi che ben si conoscono, e considerato altresì che un eventuale fallimento di questa legge comporterebbe una grave perdita di credibilità per le stesse istituzioni democratiche, gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) se sia stato iniziato ai sensi dell'articolo 3 della legge il procedimento per la dichiarazione di decadenza del presidente e del direttore del predetto ente, nei cui confronti è già in corso da parte dei sindacati una denuncia per omissione di atti di ufficio;

b) l'elenco degli enti che abbiano provveduto, entro il termine perentorio del 22 novembre 1975, a trasmettere al competente comitato la documentazione prescritta dalla legge;

c) a quale punto si trovino i lavori del comitato di indagine anzidetto e, in particolare, quali enti siano stati esaminati e per quali di essi sia stato già predisposto il relativo provvedimento di soppressione.

(2-00779)

« SIGNORILE, QUERCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri per conoscere tutti gli elementi in possesso del Governo sulla fornitura di aerei "Lockheed" all'aeronautica militare italiana.

« In particolare s'intende conoscere:

1) tutte le modalità con le quali è avvenuta la fornitura; i pareri espressi dai vari organi competenti; gli atti amministrativi relativi, i documenti eventualmente pervenuti o che perverranno dal parlamento statunitense;

2) a quali esigenze operative della nostra difesa risponde il tipo di aereo acquistato;

3) quali sono state le condizioni di prezzo e di pagamento offerte e realizzate anche in relazione a quanto è avvenuto in altri paesi acquirenti.

« Gli interpellanti, infine, chiedono al Governo il suo giudizio sulle accuse formulate e quali iniziative intende da parte sua assumere per dare all'opinione pubblica certezza che si agisce senza remore al fine di fare piena luce sulle accuse stesse.

(2-00780) « BIASINI, MAMMI, ASCARI RACCAGNI, BANDIERA, BOGI, LA MALFA GIORGIO, D'ANIELLO, DEL PENNINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

l'affare Lockheed, gravissimo caso di corruzione, ha scosso ed indignato profondamente l'opinione pubblica;

si tratta non solo di tangenti che sarebbero state versate ad alcuni esponenti politici, ma anche di una questione che investe materiale strategico che interessa direttamente la difesa e la sicurezza nazionale;

tali fatti rischiano di aggravare ulteriormente la sfiducia del paese nei confronti della classe politica e contribuiscono ad indebolire le nostre istituzioni democratiche —

quale atteggiamento intenda assumere allo scopo di rendere pubblici gli elementi di cui è in possesso in merito alle notizie diffuse dalla stampa sull'affare Lockheed e quali misure esso intenda prendere per accertare le reali responsabilità, tenuto conto del modo e della prontezza con cui altri governi hanno provveduto a promuovere indagini in tal senso.

(2-00781) « MARIOTTI, ACHILLI, FERRI MARIO, ARTALI, CANEPA, COLUCCI, CONCAS, DELLA BRIOTTA, GIOVANNARDI, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, ORLANDO, SAVOLDI, SPINELLI, STRAZZI, TOCCO ».